

Relazione bosco-selvaggina | 2021

Hinterrhein-Moesano

Parte **selvaggina**



Stato	all'udienza
Persona competente	Lukas Walser
Elaborata da	Lukas Walser, Markus Egle, Nicola De Tann
Versione	1.1
Data	3 novembre 2023



Indice

1	Sintesi	3
2	Introduzione	4
3	Perimetro di studio e spazi vitali per la selvaggina	5
	3.1 <i>Distretti di caccia, regioni di caccia al cervo, regioni di caccia al capriolo e aree di dimora dei camosci</i>	6
	3.2 <i>Territori che sotto il profilo dell'ecologia faunistica hanno un'importanza particolare</i>	7
4	Obiettivi e base di dati della relazione parziale selvaggina	8
5	Retrospezione sugli effetti della relazione bosco-selvaggina 2010	9
6	Obiettivi e strumenti di attuazione della pianificazione della caccia grigionese	10
	6.1 <i>Obiettivi e attuazione</i>	10
	6.2 <i>Sviluppo degli strumenti di attuazione (2010-2021)</i>	11
7	Cervo	14
	7.1 <i>Adempimento dei piani degli abbattimenti</i>	15
	7.2 <i>Sviluppo regionale della caccia al cervo</i>	16
	7.3 <i>Necessità di agire</i>	19
8	Capriolo	20
	8.1 <i>Sviluppo e attuazione delle misure venatorie</i>	20
	8.2 <i>Sviluppo degli effettivi</i>	23
	8.3 <i>Necessità di agire</i>	25
9	Camoscio	26
	9.1 <i>Sviluppo e attuazione delle misure venatorie</i>	26
	9.2 <i>Sviluppo degli effettivi</i>	29
	9.3 <i>Necessità di agire</i>	31
11	Cinghiale	32
	12 Castoro	33
13	Grandi Predatori	34
	13.1 <i>Lupo</i>	34
	13.2 <i>Lince</i>	35
	13.3 <i>Orso</i>	36
	13.4 <i>Sciacallo dorato</i>	36
14	Protezione degli spazi vitali e disturbi	37
	14.1 <i>Necessità di agire</i>	38
15	Conclusione	39
16	Letteratura	40
	Allegato 1 - Sviluppi cervo	41

1 Sintesi

La presente relazione parziale selvaggina contiene un'analisi relativa allo sviluppo degli effettivi di ungulati, degli spazi vitali e della caccia nel territorio cui si riferisce la relazione bosco-selvaggina (RBS) Hinterrhein, Avers e Moesano. Poiché per il territorio Val Schons, Rheinwald e Avers era stata allestita una relazione bosco-selvaggina nel 2010, ma questa è la prima per la regione Moesano, vengono considerati gli sviluppi degli effettivi per l'intero perimetro a partire dal 2010. Dal 1992, tutti gli animali abbattuti e ritrovati vengono esaminati e registrati dall'organo di vigilanza della caccia, ragione per cui è a disposizione una buona base di dati.

Si procede a verificare l'attuazione e gli effetti degli obiettivi e dei pacchetti di misure definiti nella relazione bosco-selvaggina 2010 per le aree Val Schons, Rheinwald e valle di Avers e a illustrare la necessità di agire per l'intero perimetro per i prossimi otto anni. Nell'interesse di una gestione degli animali selvatici graduale e adattiva, le conoscenze acquisite costituiscono da un lato una base importante per l'ulteriore sviluppo della pianificazione della caccia. D'altro lato, la relazione parziale selvaggina insieme alla relazione parziale bosco costituisce la base per la definizione di obiettivi e misure efficaci per migliorare la situazione bosco-selvaggina nei prossimi otto anni.

2 Introduzione

Le relazioni bosco-selvaggina regionali sono uno strumento fondamentale per garantire uno sviluppo sostenibile del bosco e degli effettivi di selvaggina tenendo conto delle direttive legali. Nella relazione parziale selvaggina viene effettuata un'analisi dettagliata degli effettivi di ungulati (capriolo, cervo, camoscio, stambecco e cinghiale), delle misure venatorie e degli spazi vitali. Nelle aree per le quali viene rivista una vecchia relazione bosco-selvaggina vengono verificati l'attuazione e gli effetti delle misure in essa definite e viene definita la necessità di agire per il futuro. Nelle aree senza relazione bosco-selvaggina passata in giudicato viene descritto lo stato attuale e vengono verificati l'attuazione e gli effetti delle misure definite nel quadro della pianificazione della caccia annuale. Poiché dal 1991 nel Cantone dei Grigioni viene praticata una gestione degli animali selvatici professionale, che tra le altre cose comprende rilevamenti degli effettivi, pianificazione degli abbattimenti nonché l'analisi e la registrazione di tutti gli ungulati abbattuti o ritrovati, disponiamo di buone basi di dati.

Gli ungulati e il loro effetto sullo spazio vitale bosco vengono influenzati da numerosi fattori sui quali non è possibile influire mediante misure venatorie. Ad esempio, le condizioni di sopravvivenza, in particolare del cervo e del capriolo, sono migliorate notevolmente soprattutto in primavera, ciò che in molti luoghi è risultato in un aumento degli effettivi. Indipendentemente dal sistema di caccia e dalla tradizione, da 35 anni gli effettivi di cervi presentano una crescita continua in Europa (Zeiler 2014). Attraverso le condizioni ambientali in via di miglioramento, la capacità biologica dello spazio vitale aumenta per diversi erbivori. Ad esempio, le temperature medie annue in crescita comportano generalmente inverni più miti e una maggiore durata del periodo vegetativo, ciò che si manifesta in una riduzione della mortalità invernale e in un aumento dell'offerta di cibo. Per contro le crescenti esigenze poste alla funzione di protezione del bosco fanno sì che la capacità degli habitat in relazione ai danni diminuisca, in particolare per quanto riguarda cervi, caprioli e camosci. A ciò si aggiunge il fatto che gli spazi vitali per la selvaggina nel Cantone dei Grigioni sono fortemente influenzati da turismo, economia forestale, caccia, agricoltura, realizzazione di insediamenti e traffico, i quali in modo più o meno consapevole hanno un'influenza su fattori importanti quali la distribuzione della selvaggina, lo sfruttamento in termini di territorio e di tempo degli spazi vitali, la suscettibilità del bosco a danni causati dalla selvaggina oppure l'efficienza della caccia. Negli anni scorsi, con la presenza del lupo in entrambe le zone si è aggiunto un ulteriore fattore che influenza il comportamento degli ungulati. Sebbene contribuisca alla regolazione della popolazione delle prede, data la presenza del lupo in numerose zone la gestione delle specie di ungulati diventa più difficile a causa del cambiamento del comportamento per quanto riguarda l'occupazione del territorio e i tempi.

Attraverso la pianificazione e l'esercizio della caccia è possibile influenzare e gestire l'entità e la struttura degli effettivi nonché in misura limitata la distribuzione della selvaggina e dello spazio vitale di una popolazione di animali selvatici. Occorre garantire uno sfruttamento adeguato degli effettivi di selvaggina tenendo conto delle esigenze dell'agricoltura e dell'economia forestale nonché di quelle della protezione della natura e degli animali. Gli obiettivi elencati nella legislazione federale e cantonale sulla caccia fungono da importante riferimento nella definizione degli obiettivi. Dalla legge federale sulla caccia andrebbero menzionati in via prioritaria:

- conservare la diversità delle specie e gli spazi vitali di mammiferi e uccelli indigeni e migratori viventi allo stato selvatico;
- proteggere le specie animali minacciate;
- ridurre a un limite sopportabile i danni a boschi e colture causati dalla fauna selvatica;
- garantire un'adeguata gestione venatoria degli effettivi di selvaggina.

3 Perimetro di studio e spazi vitali per la selvaggina

Il perimetro della presente relazione bosco-selvaggina comprende le zone Val Schons, Rheinwald, valle di Avers nonché l'intera regione Moesa con entrambe le valli principali Mesolcina e Calanca.

Le valli principali Val Schons, Rheinwald, Val Ferrera e valle di Avers comprendono un paesaggio piuttosto eterogeneo. Le precipitazioni possono variare notevolmente da un anno all'altro e gli inverni con molta neve non sono una rarità. La quota di aree esposte a sud è molto elevata soprattutto nelle due alte valli Rheinwald e Avers. In Val Schons l'offerta di aree esposte a sud è piuttosto ridotta, per via delle precipitazioni ridotte in questa zona vi sono comunque i presupposti ideali per le dimore invernali e per i cervi. Soprattutto durante la stagione turistica, la presenza dell'uomo si concentra negli insediamenti più grandi quali Andeer, Splügen e Avers. Oltre ai pochi centri con uno sfruttamento turistico che si limita ad aree piuttosto ristrette, negli ultimi anni il turismo a contatto con la natura è fortemente aumentato, si estende su un periodo sempre più lungo e interessa aree sempre più vaste.

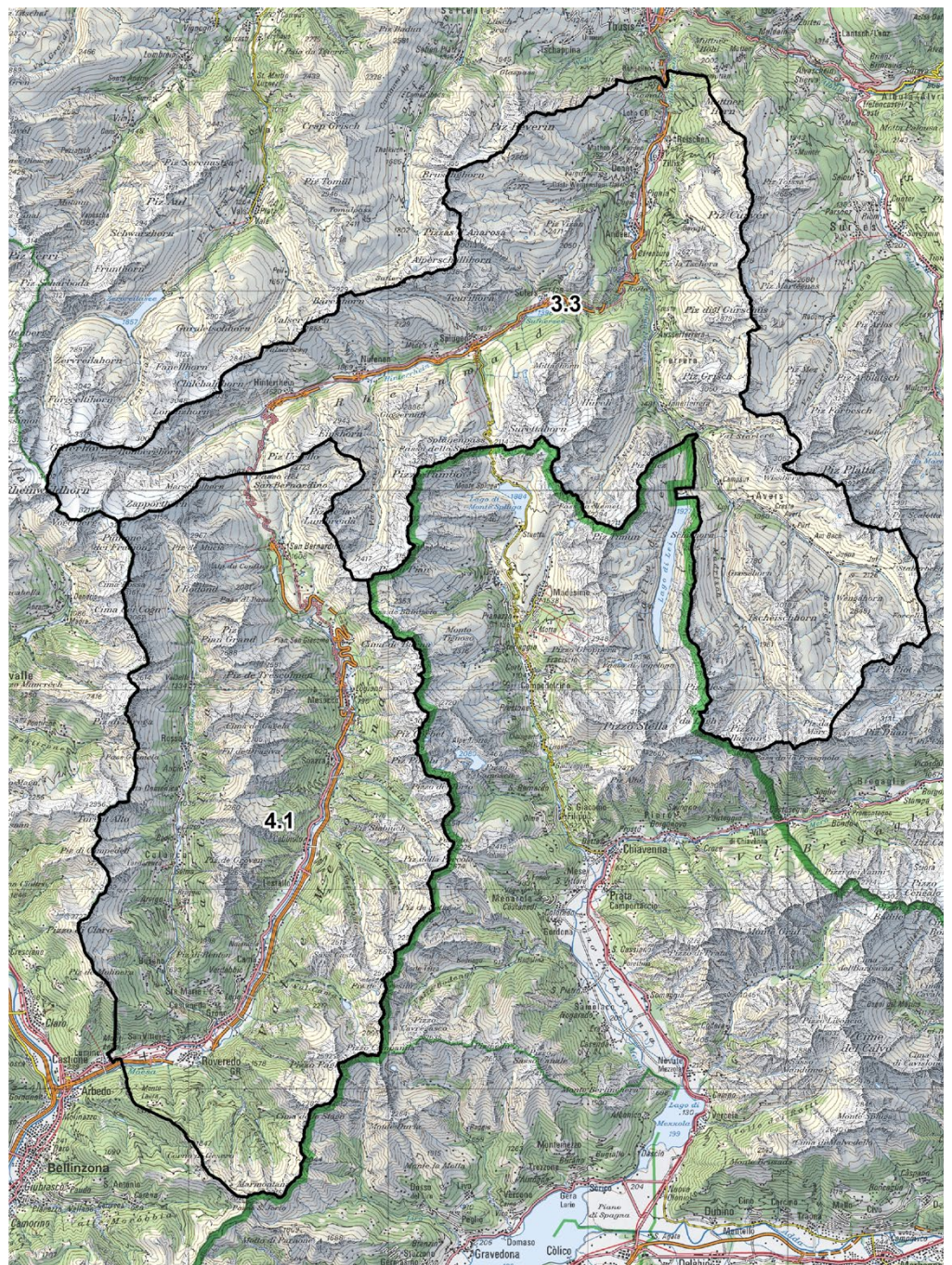
Per contro, la regione Moesa comprende un paesaggio piuttosto omogeneo. Le altitudini minime sul livello del mare dei fondovalle aumentano da sud, con i 260 m di San Vittore, il punto più basso del Cantone dei Grigioni, a nord con i 3200 m del Puntone dei Fracìon (ovvero Pizzo Tambo). La presenza dell'uomo si concentra in insediamenti più grandi lungo lo stretto fondovalle. In mezzo e in Calanca vi sono piccole località. L'area non coperta dal bosco lungo il fondovalle della Mesolcina viene sfruttata in modo intensivo a scopo agricolo, dalla coltivazione di mais ai prati artificiali. I pendii della valle sono in ampia misura ricoperti dal bosco e negli ultimi anni le superfici ancora senza bosco sono aumentate. In entrambe le valli principali, a causa della ripidità si trovano grandi settori con rifugi difficili da raggiungere. La quota di aree esposte a sud è molto elevata soprattutto nella zona in cui si congiungono entrambe le valli principali. Lungo le valli principali l'offerta è piuttosto ridotta, grazie alla bassa altitudine sul livello del mare e alle precipitazioni spesso inferiori in situazioni di favonio in queste zone vi sono tuttavia buoni presupposti per le dimore invernali anche per i cervi. La presenza del castagno favorisce ulteriormente questa condizione. Negli scorsi decenni lo sfruttamento integrale del paesaggio da parte dell'agricoltura è stato per lo più abbandonato in entrambe le valli principali. I boschi del settore più a sud del perimetro di studio sono però tuttora pascolati da capre, in parte tutto l'anno. Oltre ai pochissimi centri turistici come San Bernardino, negli ultimi anni il turismo in sintonia con la natura è fortemente aumentato, si estende su un periodo sempre più lungo e interessa aree sempre più vaste. Dal punto di vista venatorio la Mesolcina e la Calanca costituiscono una sfida. Da un lato, per via della quota elevata di boschi, l'offerta di copertura per gli ungulati è molto buona e una caccia efficace è possibile solo con ottime conoscenze del luogo. D'altro lato grandi aree non sono collegate, ragione per cui le zone di caccia sono difficili da raggiungere e il trasporto degli ungulati è spesso possibile solo per mezzo di un elicottero. Ciò potrebbe essere uno dei motivi per cui il numero di cacciatori nella regione di caccia al cervo Mesolcina-Calanca è in diminuzione.

3.1 Distretti di caccia, regioni di caccia al cervo, regioni di caccia al capriolo e aree di dimora dei camosci

Il perimetro di studio di quasi 1000 km² copre l'intero distretto di caccia IV Mesolcina-Calanca e le parti meridionali del distretto di caccia III. Per quanto riguarda il cervo e il capriolo, quali unità di analisi vengono utilizzate le regioni di caccia al cervo e le regioni di caccia al capriolo in questione (3.3 Hinterrhein con le sottoregioni Val Schons e Ferrera-Avers nonché 4.1 Mesolcina-Calanca), per quanto riguarda il camoscio vengono utilizzate le aree di dimora dei camosci (3.4 Beverin, 3.5 Rheinwald, 4.1 Calanca destro, 4.2 Mesolcina destro – Calanca sinistro, 5.1 Mesolcina sinistro-Alta Valle, 5.2 Suretta-Splügen, 5.3 Mesolcina sinistro – Bassa Valle, 6.1 Piz Curvér, 7.1 Avers-Bregaglia, 7.2 Piz Platta).

Contrariamente al perimetro considerato per la valutazione del bosco, in questo caso vi è una differenza. La zona Madrisch/ Val Madris si trova in parte sul territorio del Comune di Bregaglia, per il quale è prevista una revisione della relazione bosco-selvaggina nel 2023/24. Poiché tuttavia la Val Madris si trova nella regione di caccia al cervo Hinterrhein, essa viene trattata nella presente relazione parziale.

Figura 1: Perimetro della presente relazione bosco-selvaggina, suddiviso nelle regioni di caccia al cervo e regioni di caccia al capriolo 3.3 Hinterrhein e 4.1 Mesolcina-Calanca.



3.2 Territori che sotto il profilo dell'ecologia faunistica hanno un'importanza particolare

I territori che sotto il profilo dell'ecologia faunistica hanno un'importanza particolare sono dimore con condizioni di vita particolarmente buone e pertanto attrattive per gli ungulati (UFAM 2010). Vi rientrano ad esempio le principali dimore invernali, le zone di piantumazione e di allevamento, le bandite di caccia oppure le zone di quiete per la selvaggina.

L'importanza sotto il profilo dell'ecologia faunistica di un territorio riveste un ruolo decisivo nel miglioramento della situazione bosco-selvaggina locale. Proprio nelle principali dimore invernali, in inverno si verificano concentrazioni di cervi e a livello locale anche di camosci o caprioli, anche se gli effettivi di selvaggina vengono nel complesso ridotti. A seguito delle caratteristiche topografiche, dell'altitudine, della situazione della neve e della possibilità di brucatura, le principali dimore invernali si trovano spesso nel bosco e in prossimità degli insediamenti. Se si sovrappongono questi spazi vitali principali con i boschi di protezione, la situazione bosco-selvaggina locale non può essere migliorata nonostante l'attuazione di misure venatorie e selvicolturali. A seguito dell'elevata importanza di tali dimore principali per la sopravvivenza della selvaggina in una regione, in territori di questo tipo è importante una tolleranza più elevata nei confronti della brucatura (UFAM 2010). Nei territori che sotto il profilo dell'ecologia faunistica hanno un'importanza particolare all'interno del bosco di protezione la Confederazione sovvenziona anche misure passive di prevenzione dei danni causati dalla selvaggina come ad esempio le recinzioni di importanti rinnovazioni. Oltre a quelle passive, in questi territori rivestono grande importanza anche le misure attive di prevenzione dei danni causati dalla selvaggina, ad esempio nel quadro delle misure volte a salvaguardare i biotopi. Le misure di prevenzione dei danni causati dalla selvaggina sono intese a migliorare la situazione relativa alla rinnovazione nei territori che sotto il profilo dell'ecologia faunistica hanno un'importanza particolare e devono essere attuate quale integrazione alle misure venatorie e selvicolturali.

I territori che sotto il profilo dell'ecologia faunistica hanno un'importanza particolare vengono delimitati esclusivamente a seconda delle esigenze della selvaggina. Nei Grigioni ciò viene fatto tramite una perizia dall'Ufficio per la caccia e la pesca e nel quadro della relazione bosco-selvaggina vengono delimitate in via prioritaria le principali dimore invernali all'interno dell'area boschiva. Per la presente relazione bosco-selvaggina, quali territori che sotto il profilo dell'ecologia faunistica sono di grande importanza nel catalogo delle misure vengono elencate le principali dimore invernali nonché le superfici che si trovano nella bandita federale di caccia di Trescolmen.

4 Obiettivi e base di dati della relazione parziale selvaggina

Gli obiettivi della relazione bosco-selvaggina 2021 parte «selvaggina» sono:

- Controllo dei risultati delle misure venatorie decise nella RBS Val Schons-Avers-Rheinwald del 2010 e della relativa attuazione.
- Analisi della situazione degli effettivi di selvaggina e dei relativi spazi vitali nelle regioni di caccia al cervo Hinterrhein e Mesolcina-Calanca.
- Elaborazione di basi per l'ulteriore sviluppo della gestione degli animali selvatici adattiva.
- Determinazione della necessità di agire esistente per i prossimi anni a diversi livelli territoriali

Quali basi di dati vengono utilizzate le valutazioni quantitative e qualitative dei parametri rilevati nel quadro della pianificazione della caccia grigionese.

Parametro	Specie di selvaggina	Metodo	Precisazione metodologica
Dimensioni degli effettivi	Cervo	Osservazioni effettuate con l'ausilio di fari	Effettivi primaverili 1: stima del numero annuo di capi non registrati
			Effettivi primaverili 2: stima degli effettivi ponderata
		Analisi di coorte	Quantitativa e qualitativa
	Capriolo	Censimento nelle aree interessate	Aree di censimento principali
		Osservazioni effettuate con l'ausilio di fari	Caprioli rilevati
		Analisi di coorte	Quantitativa e qualitativa
		Maschi abbattuti caccia alta	Indicatore per la tendenza degli effettivi
		Stima peritale dell'organo di vigilanza della caccia	Entità e sviluppo degli effettivi
	Camoscio	Censimento nelle aree principali e secondarie interessate	Novembre e tre altre scadenze
		Stima peritale dell'organo di vigilanza della caccia	Entità e sviluppo degli effettivi
		Analisi di coorte	Quantitativa e qualitativa
	Diminuzione degli effettivi	Cervo	Valutazione abbattimenti
Valutazione selvaggina perita			Quantitativa e qualitativa
Capriolo		Valutazione abbattimenti	Quantitativa e qualitativa
		Valutazione selvaggina perita	Quantitativa e qualitativa
Camoscio		Valutazione abbattimenti	Quantitativa e qualitativa
		Valutazione selvaggina perita	Quantitativa e qualitativa
Stambecco		Valutazione abbattimenti	Quantitativa e qualitativa
		Valutazione selvaggina perita	Quantitativa e qualitativa

5 Retrospettiva sugli effetti della relazione bosco-selvaggina 2010

La RBS 2010 copriva solo una parte del perimetro attuale, precisamente le valli Schons, Avers e Rheinwald. Per la regione Moesa non vi è una relazione bosco-selvaggina in vigore. Nella RBS Val Schons-Avers-Rheinwald, nel 2010 è stato constatato che sul 2% delle superfici boschive complessive si verifica la perdita di una o più specie arboree a seguito di brucatura. Su un altro 6,5% esistevano problemi di rinnovazione dovuti all'influsso di ungulati combinato con mancanza di luce, con condizioni di ubicazione sfavorevoli oppure con una scarsa offerta di piante madri, mentre sul 2,9% della superficie boschiva non era chiaro in quale misura i problemi di rinnovazione fossero dovuti alla selvaggina oppure la situazione legata ai danni causati dalla selvaggina era ancora sostenibile. Il valore del 25%, che in conformità alla vigente legislazione cantonale sulla caccia è considerato il limite massimo per la sostenibilità dei danni causati dalla selvaggina, non è invece stato superato. Dalla valutazione attuale della situazione relativa alla rinnovazione si giunge alla conclusione che in diverse zone questa sia peggiorata a seguito dell'influsso della selvaggina. Tuttavia, se si considerano le misure venatorie definite nella RBS 2010 si constata che nel corso degli ultimi 12 anni è stato possibile attuare la maggior parte di esse. Ad esempio, quale pacchetto di misure venatorie sono state definite la continuazione della pianificazione della caccia che mantenga in generale una pressione venatoria sufficientemente elevata su tutte le specie di ungulati, l'attuazione coerente del divieto di foraggiamento nonché la promozione della qualità degli spazi vitali per gli ungulati.

Dopo un aumento dell'effettivo di cervi, il quale è stato contrastato con un aumento della pressione venatoria, gli effettivi di ungulati (cervo, capriolo, camoscio) nella regione di caccia al cervo Hinterrhein si attestano a un livello più basso rispetto a quello del 2010. L'effettivo di camosci è diminuito in particolar modo nella parte settentrionale e occidentale. L'attuazione coerente del divieto di foraggiamento è riuscita e un divieto di foraggiamento totale è stato introdotto con la revisione parziale della legge cantonale sulla caccia entrata in vigore con effetto al 1° maggio 2017. A livello locale in tre casi è stata proposta l'istituzione di una zona di quiete per la selvaggina per migliorare la situazione legata ai disturbi. Nel 2013 il Comune di Rheinwald vi ha dato attuazione in due casi (Butzwald e Wandfluh-Casanawald).

In relazione allo sviluppo degli effettivi di cervi e caprioli nonché alla situazione concernente la qualità degli spazi vitali per la selvaggina e alla situazione di disturbo, si può considerare buono l'effetto delle misure definite nella RBS 2010 e attuate negli scorsi 11 anni.

6 Obiettivi e strumenti di attuazione della pianificazione della caccia grigionese

Di seguito gli obiettivi dalla scheda di coordinamento bosco-selvaggina del PSB 2018+ vengono combinati con gli obiettivi della legislazione federale e cantonale sulla caccia e viene illustrata la loro attuazione nella pianificazione della caccia.

6.1 Obiettivi e attuazione

- *Lo spazio vitale di fauna e uccelli selvatici rimane conservato.*
Cura dei biotopi come ad esempio la conservazione di superfici libere tramite la potatura regolare e la cura delle siepi e dei margini del bosco. Protezione degli spazi vitali sulla base della legislazione in materia di caccia (procedura di consultazione cantonale).
- *Gli effettivi di selvaggina sono strutturati in modo tale da risultare in sintonia con la natura e sono sani. La diversità genetica e il potenziale evolutivo delle specie rimangono conservati.*
Le prescrizioni per l'esercizio della caccia (PEC) impediscono una disorganizzazione degli effettivi di selvaggina. Monitoraggio intensivo delle specie cacciate. Valutazioni quantitative e qualitative annuali dei rilevamenti degli effettivi nonché dei dati relativi ad abbattimenti e selvaggina perita.
- *Gli effettivi di selvaggina sono distribuiti nello spazio vitale in modo tale da risultare in sintonia con la natura.*
In inverno tramite la delimitazione di zone di quiete per la selvaggina adeguate e facendo valere in modo sistematico il divieto di foraggiamento da parte di UCP e UFP. In estate tramite la delimitazione su larga scala di zone di protezione della selvaggina.
- *Mantenere prive di disturbi le aree boschive prive di disturbi.*
Delimitazione di zone di quiete per la selvaggina durante l'inverno. Garanzia della conservazione a lungo termine di aree prive di disturbi da parte della Sezione protezione degli spazi vitali (valutazioni di progetti/prese di posizione).
- *Gli ungulati possono muoversi liberamente all'interno dello spazio vitale.*
I passaggi per la selvaggina interrotti e i corridoi faunistici compromessi vengono risanati. Questi ultimi sono ancorati nel Piano direttore cantonale dal 2019. La conservazione di passaggi per la selvaggina esistenti è un criterio importante nella valutazione di procedure di consultazione cantonali.
- *Conservare e promuovere i grandi predatori (lupo, lince, orso) quali importante elemento faunistico.*
Per una conservazione a medio-lungo termine di una densità adeguata di grandi predatori è molto importante mantenere e aumentare la loro accettazione tra la popolazione.
- *I danni causati all'agricoltura dalla fauna selvatica vengono ridotti a un limite sopportabile.*
Attualmente i danni causati dalla selvaggina nella zona agricola si attestano a un livello molto basso in considerazione degli elevati effettivi che svernano nelle zone climaticamente propizie. È importante che questa situazione rimanga tale. Gli sviluppi nell'agricoltura devono essere monitorati attentamente e le nuove colture vulnerabili devono essere recintate. Nella pianificazione degli abbattimenti di cervi viene inclusa la situazione relativa ai danni per l'agricoltura.
- *I danni causati all'economia forestale dalla fauna selvatica vengono ridotti a un limite sopportabile.*
La valutazione annuale dell'impatto della selvaggina da parte del settore forestale confluisce nella pianificazione della caccia quale parametro importante. La relazione bosco-selvaggina è uno strumento centrale per definire e valutare le misure venatorie in relazione all'impatto della selvaggina.

- *Le dimensioni degli effettivi delle specie di ungulati si conformano alla capacità dello spazio vitale.*

Capacità del biotopo in relazione ai danni: inclusione della valutazione annuale dell'impatto della selvaggina nel bosco nella pianificazione degli abbattimenti degli ungulati.

Capacità biologica dello spazio vitale: analisi annuale del piano degli abbattimenti qualitativo. Tra gli indicatori importanti rientrano il peso, la lunghezza delle zampe posteriori e il rapporto tra i sessi nell'abbattimento dei cerbiatti.

6.2 Sviluppo degli strumenti di attuazione (2010–2021)

Dall'entrata in vigore della relazione bosco-selvaggina Val Schons, Hinterrhein, Avers le diverse strategie di caccia grigionese sono state gradualmente sviluppate e ottimizzate, soprattutto in considerazione di una maggiore regolazione degli elevati effettivi di ungulati.

Zone di protezione della selvaggina (ZdP)

Nel sistema delle licenze grigionese le zone di protezione della selvaggina rappresentano un importante strumento nell'ambito della pianificazione della caccia. Esse soddisfano obiettivi diversi a seconda della specie. Per quanto riguarda il cervo, le ZdP proteggono gli animali in spazi vitali essenziali (habitat estivi e arene degli amori) dai disturbi dovuti alla caccia, forniscono un contributo a una caccia efficiente e danno origine a una distribuzione su una vasta superficie dei cervi e a una struttura naturale delle popolazioni. Considerando tutto il Cantone, più della metà dei cervi viene abbattuta all'interno del settore d'influenza della ZdP. Per contro, in relazione ai camosci lo scopo delle zone di protezione della selvaggina consiste principalmente nella protezione degli spazi vitali alpini al di sopra del limite del bosco, i quali possono essere facilmente oggetto di disturbo. Ciò induce tra l'altro gli animali a ritirarsi nel bosco. Poiché, considerando tutta l'Europa centrale, il camoscio si trova a combattere contro una diminuzione degli effettivi, le ZdP per questa specie di ungulati sono importanti anche per ragioni di protezione della specie. A seguito del modo di vivere territoriale, in estate per il capriolo le ZdP sono piuttosto insignificanti.

Dal 2006 il Governo ha ridefinito le ZdP nel 2010, nel 2016 e nel 2023. In tale contesto sono stati sentiti i comuni, il settore forestale e agricolo nonché i cacciatori. Lo stato attuale in termini di zone di protezione della selvaggina generali, rifugi dalla caccia alta e bandite federali di caccia è illustrato di seguito per le singole regioni di caccia al cervo. Per quanto riguarda le zone di protezione della selvaggina che rientrano solo parzialmente nel perimetro viene inclusa solo la superficie all'interno del perimetro di studio. La quota di ZdP sulla superficie complessiva, pari all'8%, si trova al di sotto della media cantonale del 10,4% (-23%).

Tabella 1: Panoramica delle zone di protezione della selvaggina presenti nel perimetro (stato 2021)

Regione di caccia al cervo	ZdP generale	Rifugio dalla caccia alta	Bandita federale di caccia	Superficie ZdP (ha)	Quota sulla superficie complessiva (%)
Hinterrhein (3.3)	17	1	1	4'625	8.6%
Mesolcina-Calanca (4.1)	4	6	1	3'403	7.4%
Totale RBS HAM	21	7	2	8'027	8.0%

Dal 2013, in varie zone di protezione della selvaggina vengono attuate misure di regolazione con intensità diverse anche all'interno del perimetro di protezione. A livello cantonale vengono attuati diversi modelli di aperture parziali oppure fasce cuscinetto in circa 70 zone di protezione della selvaggina, nel perimetro di studio in 5 ZdP su 20 (stato 2021) nonché nella bandita federale di caccia di Trescolmen. Ciò sempre con l'obiettivo di aumentare il numero di effettivi abbattuti nel mese di settembre senza disturbare la funzione chiave della ZdP.

Zone di quiete per la selvaggina (ZdQ)

I disturbi in importanti dimore invernali hanno effetti diversi sulla fauna selvatica. Lo stress causato comporta un dispendio di energie più elevato, ciò che per diverse specie porta a un aumento della mortalità invernale (ad es. tetraonidi, ungulati, ecc.). In relazione alle specie di ungulati, a ciò si aggiunge che a seguito del dispendio di energie più elevato in caso di stress occorre assumere più cibo. Ciò fa sì che in particolare per caprioli e cervi aumenti il bisogno di brucare e di scortecciare (Reimoser 2006). Ungulati ripetutamente disturbati si ritirano sovente nei boschi (di protezione) a ricca copertura vegetale, nei quali tuttavia il loro fabbisogno di nutrimento deve comunque essere soddisfatto.

A causa dell'altitudine e della neve, gran parte del Cantone dei Grigioni non è adatta quale dimora invernale per caprioli e cervi. Ciò fa sì che queste specie animali vadano alla ricerca di zone adeguate al di sotto del limite del bosco e che in inverno si verificino in modo naturale concentrazioni di selvaggina. Tuttavia, le dimore invernali ideali spesso si trovano esattamente nelle zone che hanno un'attrattiva anche per l'utilizzazione da parte dell'uomo: terreni esposti al sole, protetti dalle valanghe, principalmente esposti a sud. A ciò si aggiunge che a seguito del forte aumento di attività del tempo libero (in particolare sport individuali) anche le dimore invernali discoste vengono intensamente utilizzate dall'uomo e di conseguenza disturbate.

Analogamente alle zone di protezione della selvaggina in estate, alle zone di quiete per la selvaggina in inverno spetta un ruolo estremamente importante nella gestione degli effettivi di ungulati. La loro limitazione consente di mettere a disposizione dimore prive di disturbi al fine di contrastare le concentrazioni locali e i conflitti da esse derivanti. In tale contesto è decisivo che le zone di quiete per la selvaggina vengano delimitate in zone adeguate quali habitat invernali per la rispettiva specie animale selvatica. Circa il 6,7% della superficie oggetto della presente relazione bosco-selvaggina è delimitato quale zona di quiete per la selvaggina. Occorre notare che vi sono diverse ZdQ che sono state istituite al di sopra del limite del bosco per la protezione di pernici bianche, lepri variabili, camosci e stambecchi.

Divieto di foraggiamento

Con la revisione totale della legge cantonale sulla caccia del 1989 il foraggiamento invernale è stato stralciato dall'elenco delle misure di cura della selvaggina. Questo provvedimento è stato attuato fino al 1993. Nella pratica è emerso che i gestori di mangiatoie a conduzione privata non si sentivano coinvolti.

Nel 2009, tramite una campagna congiunta di diversi uffici e dell'ACGL gli agricoltori sono stati informati in merito agli effetti negativi del foraggiamento invernale passivo tramite foraggio insilato in rotoballe di plastica e sili orizzontali. Grazie a ciò sono stati conseguiti alcuni miglioramenti. Negli scorsi anni, in diverse regioni la popolazione è stata informata in merito agli aspetti negativi del foraggiamento in inverno. Nel 2015 ne è scaturita l'iniziativa del «grüner Tisch». Con la revisione parziale della legge cantonale sulla caccia il Gran Consiglio ha emanato un divieto totale di foraggiamento entrato in vigore il 1° maggio 2017. Fino al 2016 in entrambe le regioni di caccia al cervo vi erano ancora diversi luoghi in cui la selvaggina veniva foraggiata attivamente (mangiatoie) oppure passivamente (depositi di insilati in balle, stalle a stabulazione libera, punti di raccolta di scarti verdi). Attraverso la determinazione e l'attuazione del divieto di foraggiamento con effetto al 1° maggio 2017 è stato possibile migliorare gradualmente la situazione. In diversi comuni del distretto di caccia 4 ancora oggi sussiste tuttavia la necessità di allestire punti di raccolta di scarti verdi inaccessibili agli ungulati (stato dicembre 2021).

Nel quadro del divieto di foraggiamento il Gran Consiglio ha emanato due eccezioni, segnatamente per il foraggiamento in relazione a misure di condotta in caso di emergenza nonché per il collocamento di mucchi di vegetazione sfalciata che risultano nel quadro della cura di superfici da lasciare pascolabili e che sono stabiliti in piani per la cura della selvaggina. I mucchi di vegetazione sfalciata non vengono realizzati per scopi di foraggiamento, bensì sono importanti per «smaltire» in modo semplice la vegetazione tagliata durante le operazioni di cura.

Cura dei biotopi

Una delle misure più importanti dei cacciatori nella cura dei biotopi è mantenere pulite superfici nell'area boschiva. Di preferenza si tratta di ex superfici agricole quali maggese, prati e pascoli secchi, torbiere e altre superfici importanti soprattutto dal punto di vista della protezione della natura.

Le superfici da lasciare pascolabili che vengono «mantenute» con la cura dei biotopi sono state rilevate nel SIG nell'inverno 2017/18 e le ubicazioni dei mucchi di vegetazione sfalciata nonché le modalità di riciclo/smaltimento della vegetazione tagliata sono state definite per ogni superficie. Sebbene la superficie di 190 ha sia piccola se confrontata con le superfici agricole, le superfici da lasciare pascolabili risultano interessanti per via della loro distribuzione decentralizzata su tutta l'area boschiva del Cantone e della distanza spesso elevata rispetto alle superfici agricole utili. Esse aiutano a ridurre i conflitti tra bosco e selvaggina. L'esperienza mostra che i mucchi di vegetazione sfalciata non generano effetto di foraggiamento, ragione per cui dal punto di vista ecologico e logistico non è sensato trasportare a valle la vegetazione tagliata per smaltirla in depositi di scarti verdi.

7 Cervo

Über ganz Europa haben die Rotwildbestände während den letzten vierzig Jahren unabhängig vom Jagdsystem kontinuierlich zugenommen, was darauf hindeutet, dass äussere Einflüsse die Bestandesentwicklung stark beeinflussen (Zeiler 2014). Schlüsselfaktoren sind dabei neben dem jagdlichen Eingriff übergeordnete Phänomene wie Klimaerwärmung, Landschaftsentwicklung, Nährstoffbilanz in der Kulturlandschaft oder die Zunahme der Waldfläche.

Auch über den Perimeter des vorliegenden Wald-Wild-Berichts gesehen hat der Hirschbestand zwischen 2007 (FB2 = 2380 Tiere) und 2016 (FB2 = 2880 Tiere) zugenommen. Den jährlich steigenden Hirschbeständen wurde laufend versucht mit geeigneten jagdlichen Massnahmen und Erhöhung der Abschusspläne entgegenzuwirken.

Die Trendwende wurde im Jahr 2017 durch die hohe jagdliche Entnahme kombiniert mit den gebietsweise hohen Fallwildzahlen eingeleitet. Der in den Jahren 2016 und 2017 geschätzte Frühjahresbestand von 2880 Hirschen konnte bis zum Jahr 2021 um 230 Hirsche auf 2650 Hirsche reduziert werden (-8%).

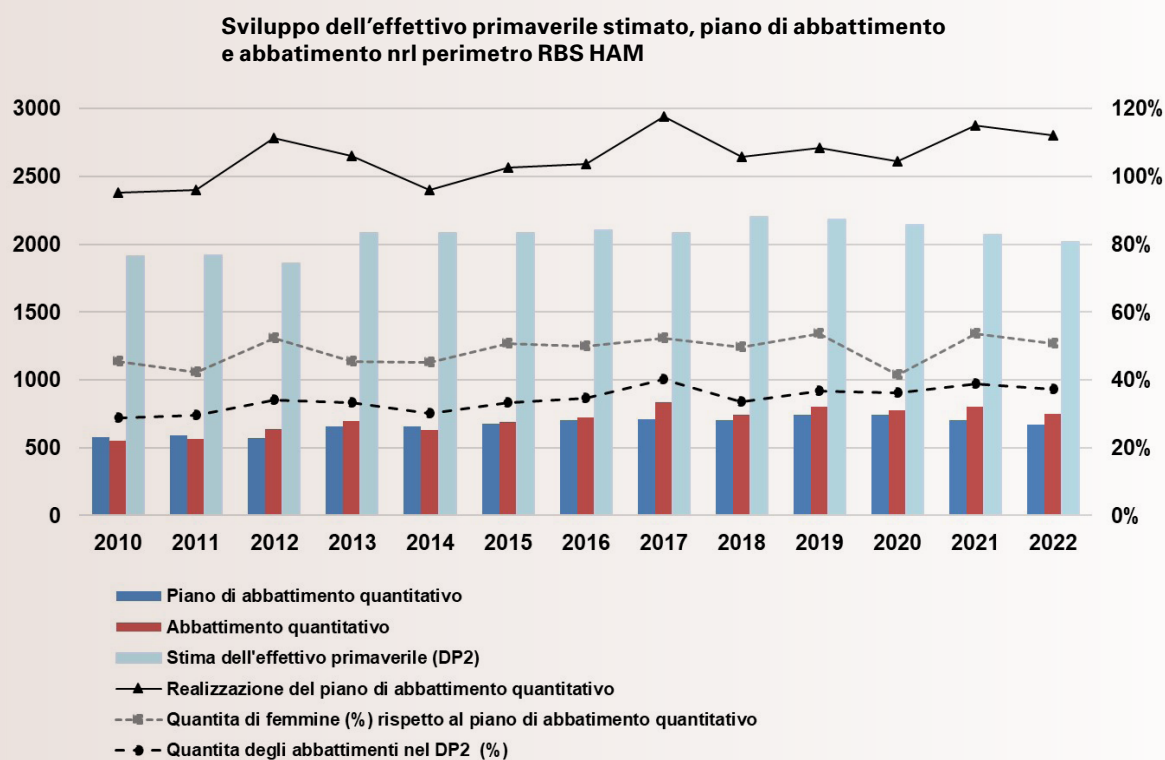


Figura 2: Sviluppo dell'effettivo primaverile stimato, dei piani degli abbattimenti nonché dell'abbattimento annuale nel perimetro della RBS Hinterrhein, Avers, Moesano.

7.1 Adempimento dei piani degli abbattimenti

Piano degli abbattimenti quantitativo

Dall'ultima relazione bosco-selvaggina, che era stata elaborata solo per il territorio Val Schons-Hinterrhein-Avers, il piano degli abbattimenti nell'attuale perimetro di studio è stato gradualmente aumentato da 580 (2010) a 700–740 cervi (2016–2021). L'adempimento annuale dei piani degli abbattimenti aumentati richiede un grande impegno da parte dei cacciatori e dipende da buone condizioni di caccia esterne durante la caccia alta e la caccia speciale. Dal 2010 i piani degli abbattimenti quantitativi in tutto il perimetro di studio sono stati soddisfatti dieci volte al 100 % e oltre e tre volte tra il 95 e il 100 %.

A eccezione del 2010 (28,9 %) e del 2011 (29,5 %), tramite la caccia viene sempre prelevato almeno il 30–35% dell'effettivo primaverile stimato, ciò che corrisponde all'incirca alla crescita annuale dell'effettivo di cervi (Zeiler 2005). A ciò si aggiunge la partenza di cervi che svernano nel perimetro di studio, ma che in estate e in autunno si spostano in zone di confine (all'interno e all'esterno del Cantone) e qui vengono cacciati.

È importante tenere presente che l'effettivo di cervi è influenzato, oltre che dai prelievi venatori nel perimetro di studio, anche alla quota di selvaggina perita nonché, nel caso di animali con migrazioni stagionali (Ticino/Italia), dal prelievo venatorio nella dimora estiva. Insieme, gli abbattimenti e gli animali periti costituiscono le perdite complessive di una popolazione. Nelle valutazioni regionali (allegato 1) sono illustrati sia gli abbattimenti sia il numero noto di animali periti nel perimetro di studio. In aggiunta il numero di lupi è aumentato in tutto il territorio: branchi di lupi si trovano in entrambe le regioni di caccia al cervo e si prevede un ulteriore aumento della popolazione di lupi. Il loro influsso sull'effettivo di cervi si mostra in tante zone, ma in generale è difficile da quantificare. Infatti oltre alla mortalità diretta viene influenzata soprattutto la distribuzione della selvaggina. Poiché i lupi spesso si cibano per intero dei cervi, soprattutto dei cerbiatti, il numero di capi periti non registrati è in generale più elevato che in passato.

Piano degli abbattimenti qualitativo

La dinamica e lo sviluppo di una popolazione sono fortemente influenzati dalla composizione degli animali abbattuti e dell'effettivo. Se un effettivo è composto per il 60 % da animali femmine e per il 40 % da animali maschi, nella primavera successiva la crescita sarà più elevata che se in presenza dello stesso numero di animali ci fosse il 50 % di cervi e il 50 % di cervi. Per questo motivo è importante che la quota di capi femmina sia sufficientemente elevata nella composizione degli animali abbattuti.

La caccia speciale riveste un ruolo centrale per la regolazione dei capi femmina e dei cerbiatti e di conseguenza per soddisfare il piano degli abbattimenti qualitativo. Per via della protezione delle femmine allattanti, durante la caccia alta circa il 65 % delle femmine di cervo non è cacciabile, ragione per cui a settembre vengono abbattuti nettamente più esemplari maschio che esemplari femmina. In presenza di buone condizioni, con la caccia di cerbiatti e femmine durante la caccia speciale è possibile soddisfare in modo efficiente il piano degli abbattimenti quantitativo e qualitativo. Se però le condizioni sono cattive oppure se la caccia speciale non può essere svolta come previsto a seguito di fattori esterni (situazione della neve), ciò si ripercuote sull'adempimento del piano degli abbattimenti qualitativo. Nelle zone con branchi di lupi la composizione dell'effettivo viene influenzata anche dai grandi predatori. Come illustrato dalla valutazione del numero di capi periti, i cerbiatti e le cervi vengono predati con una frequenza nettamente maggiore.

7.2 Sviluppo regionale della caccia al cervo

Per il cervo, la pianificazione della caccia e l'adempimento dei piani degli abbattimenti avvengono sulla base delle regioni di caccia al cervo. Di seguito vengono descritte le peculiarità delle singole regioni di caccia al cervo nonché le difficoltà che sorgono in relazione alla pianificazione della caccia e all'adempimento dei piani degli abbattimenti.

Hinterrhein (3.3)

In estate il cervo popola vaste parti della regione di caccia al cervo Hinterrhein, dalle basse quote fino a ben oltre il limite del bosco. In tutte e tre le valli principali si trovano importanti dimore invernali, di preferenza in zone più miti come ad esempio su pendii esposti da sud-est a sud-ovest. Nel Rheinwald, nella valle di Avers o in Val Madris le dimore invernali si trovano in parte al di sopra del limite del bosco. In singoli casi si osservano migrazioni verso altre regioni (area Heinzenberg e Domigliasca), la maggioranza della popolazione tuttavia sverna all'interno della regione di caccia al cervo Hinterrhein. In tale contesto, in particolare la Val Schons rappresenta un bacino di dimora invernale per cervi provenienti dalle dimore estive situate più in alto. Uno scambio da non sottovalutare avviene anche tra il Rheinwald e la Mesolcina nonché tra Ferrera-Avers e l'Italia. Di norma però, le migrazioni tra le dimore estive e quelle invernali avvengono all'interno della stessa valle e sono relativamente brevi. Tra il 2010 e il 2016 l'effettivo primaverile stimato è gradualmente aumentato da 710 cervi a 850 cervi. Nello stesso periodo, i piani degli abbattimenti sono stati progressivamente aumentati da 200 cervi a 300 cervi. Il numero elevato di animali abbattuti combinato con il numero relativamente alto di capi periti nel 2017 e nel 2018 e con l'influsso del branco del Beverin ha dato avvio a un'inversione di tendenza, che ha portato a una netta riduzione degli effettivi tra il 2017 e il 2022. In questo periodo, l'effettivo di cervi nella regione Hinterrhein è stato fortemente ridotto, nello specifico del 22,4%. Rispetto al 2020 l'effettivo di cervi nella regione di caccia al cervo Hinterrhein è oggi (primavera 2022) inferiore del 15,4%.

Lo sviluppo a lungo termine dell'effettivo di cervi nella regione di caccia al cervo Hinterrhein (3.3)

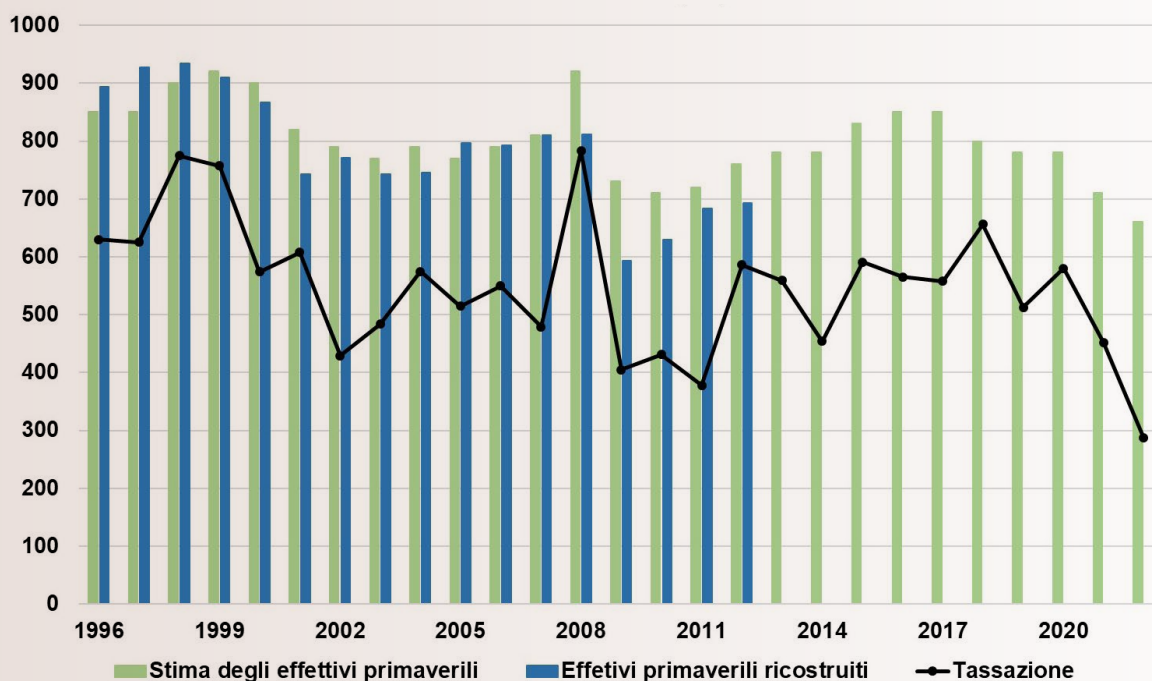


Abbildung 3: Bestandsentwicklung Hirschwild in der Hirschregion Hinterrhein.

Mesolcina-Calanca (4.1)

In estate, in vaste parti del perimetro di studio il cervo è presente dalle basse quote fino a nettamente oltre il limite del bosco. Diversamente da quanto avviene nella regione di caccia al cervo Hinterrhein, le alte quote al di sopra dei 2000 m slm sono solo raramente popolate. Nelle due valli principali Calanca e Mesolcina, ma anche in diverse valli laterali, si trovano importanti dimore invernali. Gli animali prediligono i pendii esposti da sud-est a sud-ovest. Nella parte inferiore della Mesolcina si trova un vero e proprio bacino di dimora invernale. In particolare in primavera, spesso al momento dei censimenti i cervi si raccolgono sul fondovalle per sfruttare la vegetazione che germoglia sulle superfici agricole. In questo periodo relativamente breve, questi cervi hanno la propria dimora diurna nei boschi (di protezione) della valle principale, ciò che comporta un conseguente impatto elevato della selvaggina. Oltre ai cervi che hanno trascorso l'inverno nella zona, spesso si tratta anche di cervi che migrano dal Ticino alle dimore estive nei Grigioni. Per contro vi sono anche cervi che trascorrono l'estate in Ticino (Val d'Arbedo, Leventina, Valle Morobbia) e poi migrano per svernare in bassa Mesolcina. Nell'alta Mesolcina svernano anche cervi che hanno la dimora estiva nel Rheinwald. Attualmente l'effettivo primaverile è stimato a 1360 cervi. Sulla base dell'età dei cervi abbattuti dai cacciatori o trovati morti (capi periti) è possibile ricostruire l'effettivo minimo di cervi. Grazie a questo calcolo a posteriori è possibile verificare a grandi linee le stime precedenti degli effettivi, anche se per la regione di caccia al cervo Mesolcina-Calanca occorre constatare che tra il 2010 e il 2013 gli effettivi erano superiori di 100 – 150 cervi rispetto a quanto stimato. La ragione principale della differenza tra la stima e il calcolo a posteriori dell'effettivo di cervi in Mesolcina è il fatto che la stima rappresenta una grande sfida a seguito dell'assenza di allacciamenti stradali e dei consistenti movimenti migratori con il Ticino e l'Italia. Inoltre durante l'inverno oppure durante i censimenti primaverili numerosi animali che vengono abbattuti durante la caccia alta nei Grigioni si trovano ancora in Ticino oppure in Italia e non è possibile rilevarli. I censimenti nonché le stime degli ultimi quattro anni indicano che è stato quantomeno possibile stabilizzare gli effettivi di cervi nella regione di caccia al cervo Mesolcina-Calanca.

Lo sviluppo a lungo termine dell'effettivo di cervi nella regione di caccia al cervo Mesolcina (4.1)

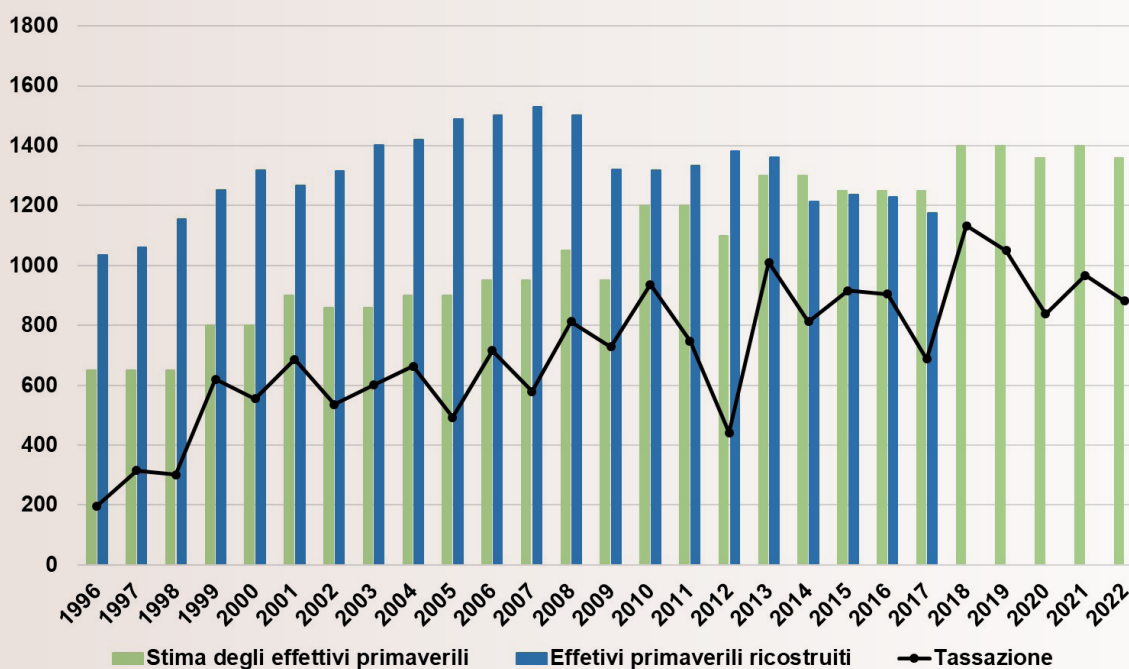


Figura 4: Sviluppo degli effettivi di cervi nella regione di caccia al cervo Mesolcina-Calanca

Si è tentato di contrastare gli effettivi primaverili in aumento incrementando gradualmente i piani degli abbattimenti (2010: 380 cervi; 2019–2021: 450 cervi). Negli scorsi cinque anni i piani degli abbattimenti elevati sono stati nettamente superati sul piano quantitativo, mentre l'adempimento del piano degli abbattimenti qualitativo (quota di femmine) ha tuttavia costituito una grande sfida a seconda dell'anno. Una ragione è rappresentata dalla vicinanza al confine con il Ticino e con l'Italia e dalle migrazioni transcantionali e transfrontaliere dei cervi tra le dimore estive e le dimore invernali. Nel quadro del progetto TIGRA è stato constatato che le migrazioni avvengono in particolare lungo gli assi della vallata principale da sud in direzione nord. I cervi con dimora invernale in Mesolcina trascorrevano l'estate nel Rheinwald o nella confinante Italia (Valle San Jorio e nei dintorni di Liro). Per contro, avvengono anche migrazioni dalla dimora estiva in Calanca al territorio di confine Ticino/Grigioni. Per la pianificazione della caccia, le migrazioni in parte marcate tra le dimore invernali e le dimore estive significano che una caccia all'interno delle dimore invernali principali è molto importante durante la caccia speciale. Per questa ragione la caccia speciale in Mesolcina viene indirizzata mediante limiti altimetrici e limitazioni settoriali verso queste dimore invernali e al contempo verso territori con grandi conflitti bosco-selvaggina. Per quanto riguarda l'adempimento dei piani degli abbattimenti in Mesolcina è importante considerare che il territorio e le relative possibilità di cacciare rappresentano una grande sfida per i cacciatori. Grandi aree come la Val Leggia, la Val Grono oppure anche la Val Cama sono prive di allacciamenti stradali, il che complica fortemente la caccia stessa ma soprattutto il trasporto della selvaggina abbattuta. Inoltre l'elevata copertura boschiva in combinazione con l'assenza di allacciamenti stradali fa sì che numerose aree rappresentino zone di protezione naturali per la selvaggina

7.3 *Necessità di agire*

A livello regionale

Nella regione di caccia al cervo Hinterrhein (3.3), a seguito di una riduzione l'effettivo primaverile stimato si attesta al livello più basso dal 1991 e a un livello nettamente inferiore rispetto al 2010. A tale riguardo in questa regione di caccia al cervo l'obiettivo di adeguamento dell'effettivo di cervi allo spazio vitale è stato raggiunto. Per il futuro occorre garantire che l'attuale entità degli effettivi, la quale si trova entro i limiti auspicati nella strategia «spazio vitale bosco-selvaggina 2021», possa essere stabilizzata. Nella pianificazione annuale della caccia occorre considerare l'impatto del branco del Beverin e di altri lupi in grado di modificare e trasferire fortemente la distribuzione della selvaggina, la densità locale di selvaggina e di conseguenza il successo della caccia.

Nella regione di caccia al cervo Mesolcina-Calanca è stato possibile avviare l'inversione di tendenza negli effettivi primaverili. Con 1360 cervi, l'effettivo primaverile si attesta a un livello troppo alto e deve essere nettamente ridotto. Per il futuro, con gli elevati piani degli abbattimenti, si tratta di proseguire l'inversione di tendenza avviata e ridurre fortemente (di oltre il 15 %) gli attuali effettivi di cervi nella regione di caccia al cervo Mesolcina-Calanca conformemente alla strategia «spazio vitale bosco-selvaggina 2021». Poiché per via della topografia e della forte copertura boschiva è complicato cacciare in vaste parti della Mesolcina e della Calanca, la collaborazione con i proprietari di boschi e il servizio forestale è decisiva. Inoltre è fondamentale che sia possibile mantenere una pressione venatoria elevata anche nelle zone di confine (Ticino/Italia). A seguito dei marcati movimenti migratori con le regioni confinanti i Grigioni non possono raggiungere da soli gli obiettivi concernenti la riduzione degli effettivi.

Non si deve trascurare l'impatto dell'aumento della popolazione di lupi in entrambe le regioni. Le esperienze raccolte in altre zone hanno mostrato a più riprese che con l'impatto del lupo il comportamento e la distribuzione della selvaggina possono cambiare fortemente e in fretta. In futuro ciò comporterà la necessità di una gestione adattativa degli animali selvatici ancora maggiore, la quale si adegui ogni anno alle condizioni ambientali mutate.

A livello locale

Oltre agli interventi qualitativi e quantitativi negli effettivi di cervi, per attenuare la problematica bosco-selvaggina può risultare importante l'adozione di misure a livello locale. Secondo il principio «intervenire laddove serve (Reimoser 2009)», nelle superfici di intervento le misure venatorie mirate sono un mezzo per raggiungere gli obiettivi. Nel sistema grigionese di caccia, la caccia speciale offre la possibilità di indirizzare la pressione venatoria in modo mirato verso le zone problematiche. Inoltre in aree con importanti danni causati dalla selvaggina i guardiani della selvaggina possono procedere a singoli abbattimenti per allontanare gli animali dall'area in questione. Attraverso strisce prive di vegetazione per facilitare il tiro è ad esempio possibile rendere la caccia più attrattiva ed efficace per i cacciatori e di conseguenza aumentare la pressione venatoria sulle superfici di intervento. È importante che per migliorare la situazione locale vengano attuate misure venatorie e forestali congiunte. Infatti sulle superfici nelle quali la rinnovazione viene inibita da altri fattori locali (ad es. mancanza di luce) non è possibile raggiungere gli obiettivi unicamente tramite misure venatorie. Oltre alle misure venatorie, la necessità di agire a livello locale e regionale è elevata anche in relazione alla conservazione degli spazi vitali nonché alla garanzia di una caccia efficiente. Da un lato occorre mantenere anche in futuro superfici di pastura aperte nel bosco tramite la cura dei biotopi per ridurre localmente i danni causati dalla brucatura. Dall'altro lato è importante garantire dimore estive e invernali prive di disturbi per una migliore distribuzione dei cervi, ciò che permette di attenuare il conflitto bosco-selvaggina a livello locale. Per migliorare la situazione bosco-selvaggina in Mesolcina occorre regolamentare ancora meglio la pascolazione dei boschi da parte di capre. In diverse zone i cervi popolano temporaneamente i boschi in gruppi più o meno grandi. Dal punto di vista venatorio non ha alcun senso investire risorse se le capre sono una concausa dell'impatto troppo elevato della selvaggina.

8 Capriolo

Il perimetro della presente relazione bosco-selvaggina comprende buone aree di dimora per i caprioli solo in determinate zone. Tante zone sono ricoperte da bosco troppo fitto o troppo poco fitto, mentre il capriolo predilige un intreccio di terreni aperti e bosco variato e a mosaico. Nella regione di caccia al cervo Hinterrhein i settori del fondovalle delle tre valli principali sono in linea di principio ben adatti. Tuttavia anche nelle zone alpine si possono sviluppare temporaneamente buoni effettivi di caprioli, come ad esempio nella valle di Avers o nel Rheinwald nei pressi di Nufenen. Nella regione Moesano numerose aree sono ricoperte da un bosco troppo fitto, sono molto ripide e presentano solo poche superfici agricole.

Quale animale brucatore selettivo, il capriolo cerca in modo mirato singole specie di piante e nelle zone con presenza di abeti bianchi se ne nutre molto volentieri. Benché nell'intera discussione relativa alla questione bosco-selvaggina venga rappresentato perlopiù il cervo quale principale responsabile di danni causati al bosco, è dimostrato che il capriolo ha il maggior impatto almeno sulla rinnovazione dell'abete bianco. In questo modo l'influsso del capriolo sulla rinnovazione del bosco deve essere considerato in modo particolare in zone con presenza di abeti bianchi.

Nonostante il capriolo abbia un aspetto molto grazioso, la sua resistenza nelle montagne è sottovalutata. Ad esempio con inverni miti la mortalità è minore e in particolare in combinazione con una concorrenza ridotta da parte dei cervi o dei grandi predatori gli effettivi aumentano in modo considerevole e rapido. Per contro, gli effettivi possono subire un drastico calo se vi sono oltre 70 cm di neve per un periodo prolungato con regolari disturbi nello spazio vitale oppure a seguito dell'influsso dei grandi predatori. Poiché anche nelle montagne il capriolo può presentare un tasso di crescita relativamente elevato del 30–40 %, forti fluttuazioni della popolazione nel giro di brevi periodi sono tipiche. A seguito delle forti fluttuazioni della popolazione ma soprattutto per via del fatto che si nascondono molto bene non è possibile censire i caprioli e quantificarne l'effettivo analogamente a quanto avviene per il cervo. Di conseguenza non è nemmeno possibile procedere alla pianificazione della caccia, che per il cervo si basa sul rilevamento degli effettivi in primavera.

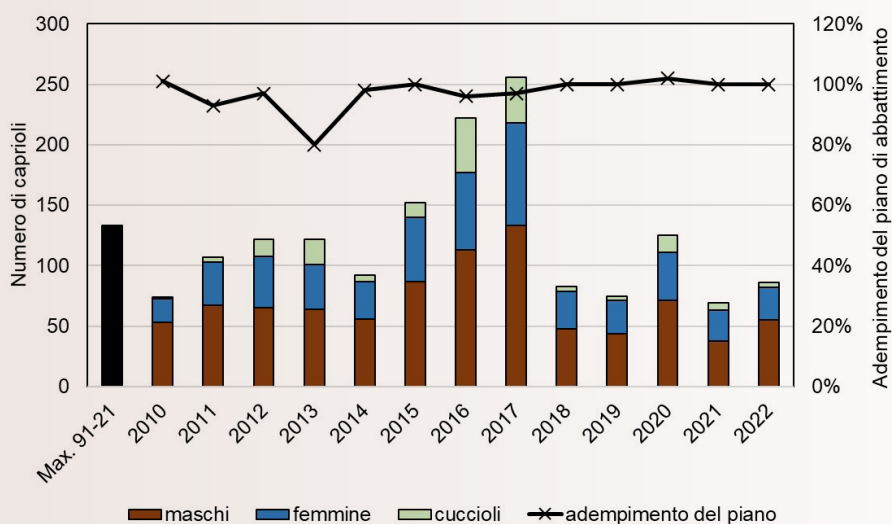
8.1 Sviluppo e attuazione delle misure venatorie

Per regolare la presenza di caprioli nei Grigioni in maniera adeguata alle dimensioni della popolazione, nel 1998 è stata introdotta una strategia sugli effettivi di capriolo, che nei 15 anni seguenti è stata progressivamente sviluppata. L'abbattimento del capriolo maschio durante la caccia alta è l'indicatore principale per l'entità degli effettivi. Poiché il capriolo maschio viene intensamente cacciato durante la caccia alta nei Grigioni, poiché da quasi 30 anni si applicano le stesse prescrizioni e poiché la caccia è aperta sempre nello stesso periodo e per lo stesso numero di giorni, è possibile utilizzare i dati relativi agli abbattimenti di caprioli maschi come buon indicatore per determinare l'entità degli effettivi. A seguito dell'elevata pressione venatoria è possibile ritenere che il numero di caprioli maschi abbattuti dipenda direttamente dall'entità degli effettivi. Ciò viene confermato dalla quota di animali periti rispetto alle perdite complessive. Ogni anno nei Grigioni, l'80 % dei caprioli maschi viene abbattuto tramite la caccia e il 20 % muore per altre cause (animali periti).

La rigida regolazione prevista dalla strategia sugli effettivi di capriolo, secondo la quale gli abbattimenti di caprioli maschi dovrebbero essere pari al 38 % in generale e indipendentemente dall'entità degli effettivi, è stata revocata a favore di un obiettivo variabile. In caso di effettivi inferiori in una regione oppure in un'area, la quota di femmine e di piccoli precedentemente richiesta in modo rigido e pari al 62 % è stata ridotta a seconda del rapporto «abbattimenti di caprioli attuali/abbattimenti di caprioli massimi». Dal 1991 il numero massimo di abbattimenti di caprioli funge da importante indicatore per il limite superiore della capacità dello spazio vitale. Quanto più il numero di abbattimenti di caprioli maschi annuale si avvicina al numero massimo di maschi abbattuti dal 1991, tanto più è elevata la quota richiesta di femmine e piccoli e di conseguenza il piano degli abbattimenti complessivo.

Di seguito è illustrato l'andamento del numero di capi abbattuti per entrambe le regioni di caccia al capriolo (identiche alle regioni di caccia al cervo). In entrambe le regioni l'adempimento dei piani degli abbattimenti è stato buono e perlopiù prossimo al 100 %, anche negli anni con un numero molto elevato di capi abbattuti e di conseguenza piani degli abbattimenti elevati per femmine e piccoli.

Lo sviluppo del numero di capi di capriolo abbattuti e l'adempimento del piano nella regione di caccia al capriolo Hinterrhein (3.1)



Lo sviluppo del numero di capi di capriolo abbattuti e l'adempimento del piano nella regione di caccia al capriolo (4.1)

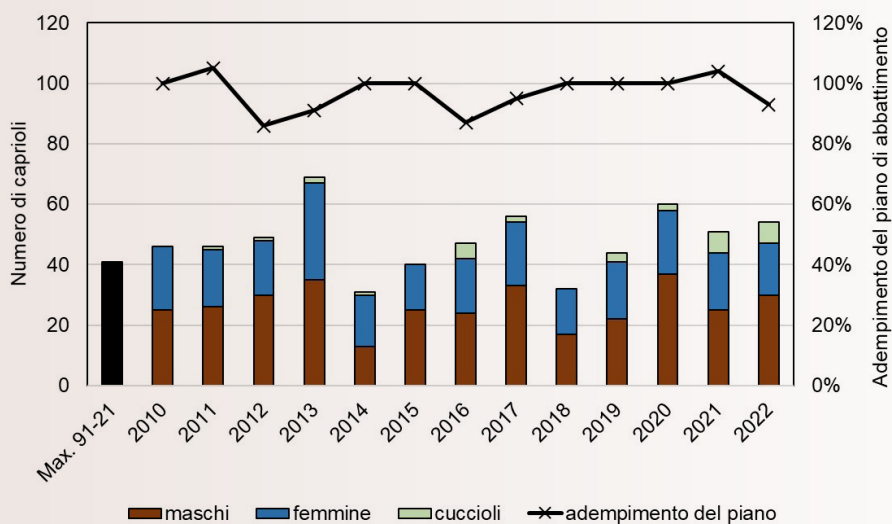


Figura 5: Sviluppo del numero di caprioli abbattuti e dell'adempimento dei piani degli abbattimenti. Il numero massimo di maschi abbattuti dal 1991 (max. 91-21) funge da importante indicatore della capacità dello spazio vitale

Negli scorsi anni la pressione venatoria sul capriolo è sempre stata regolata attraverso la durata del periodo di caccia alta. Dopo anni (2007, 2009, 2010) con 17 giorni di caccia, a partire dal 2011 la caccia al capriolo è stata prolungata a 21 giorni. Nel 2015, dopo brevi test pilota la caccia ai piccoli di capriolo durante la caccia alta è stata introdotta in tutto il Cantone. Nel perimetro di studio, i cacciatori fanno capo a questa possibilità con moderazione. In molti luoghi, la situazione è analoga per quanto riguarda la caccia al capriolo durante la caccia speciale. Per contro, la possibilità introdotta negli scorsi anni di effettuare abbattimenti selettivi di maschi di capriolo è stata attuata molto bene. Recentemente, con le prescrizioni per l'esercizio della caccia 2020 è stata abolita la cumulazione dei contingenti con la caccia al camoscio fatta eccezione per gli esemplari maschi. In questo modo, durante la caccia alta 2020 ciascun cacciatore poteva abbattere complessivamente sei capi di capriolo, suddivisi in un maschio, un abbattimento selettivo di un maschio, tre femmine (incl. femmine sottili) e un piccolo. Nonostante le prescrizioni consentano un abbattimento sufficiente di femmine e, con la caccia speciale, anche di piccoli, lo sviluppo del numero di capi abbattuti dal 2010 mostra che il livello auspicato non viene ancora raggiunto. In particolare, nei Grigioni i piccoli di capriolo sono poco cacciati. Nel perimetro di studio, la quota di cuccioli abbattuti oscillava tra l'1 e il 18%. Il fatto che piccoli di capriolo e in parte anche le femmine vengano poco cacciati risulta anche dalla quota di animali periti rispetto alle perdite complessive. Mentre per i capi maschi, tra il 2010 e il 2021 circa il 75% delle perdite complessive (abbattimento e capi periti) era riconducibile ad abbattimenti, per le femmine la percentuale si attestava a poco sopra il 63%. Le perdite complessive di piccoli di capriolo degli ultimi 12 anni sono da ricondurre per il 28% alla caccia e per il 72% a capi periti.

Oltre al fatto che la caccia al capriolo in montagna è difficile in particolare in presenza di densità ridotta e per via dell'influsso dei grandi predatori, la causa principale del basso numero di piccoli di capriolo e in numerose zone anche di femmine abbattuti è da imputare al fatto che i cacciatori non sono sempre sufficientemente disposti a esercitare la caccia anche su animali femmina e piccoli. Il fatto che i cacciatori siano poco propensi ad abbattere piccoli e femmine di capriolo è da ricondurre anche alla posizione critica della popolazione nei confronti degli abbattimenti di questi animali diffusa in molte zone. In presenza di elevate densità di caprioli, come ad esempio negli anni 2016 e 2017, è maggiore non solo l'offerta ma anche la propensione ad abbattere piccoli rispetto a quando gli effettivi di caprioli sono bassi. Di conseguenza per quanto riguarda il capriolo l'impatto di inverni rigidi e in particolare dei grandi predatori ha conseguenze dirette sulla propensione dei cacciatori a procedere ad abbattimenti.

8.2 Sviluppo degli effettivi

Oltre al numero di maschi abbattuti, nei Grigioni vengono utilizzati altri indicatori per stimare lo sviluppo degli effettivi di caprioli. Da un lato i caprioli vengono contati nel quadro di rilevamenti dei cervi (osservazioni effettuate con l'ausilio di fari), d'altro lato gli effettivi di caprioli vengono censiti ogni anno in 36 aree di censimento distribuite in tutto il Cantone. Sebbene dalla scienza e dalla prassi sia emerso a più riprese che gli effettivi di caprioli non possono essere stimati sulla base di censimenti, questi dati forniscono un'idea in merito allo sviluppo a lungo termine degli effettivi in aggiunta all'abbattimento dei maschi durante la caccia alta.

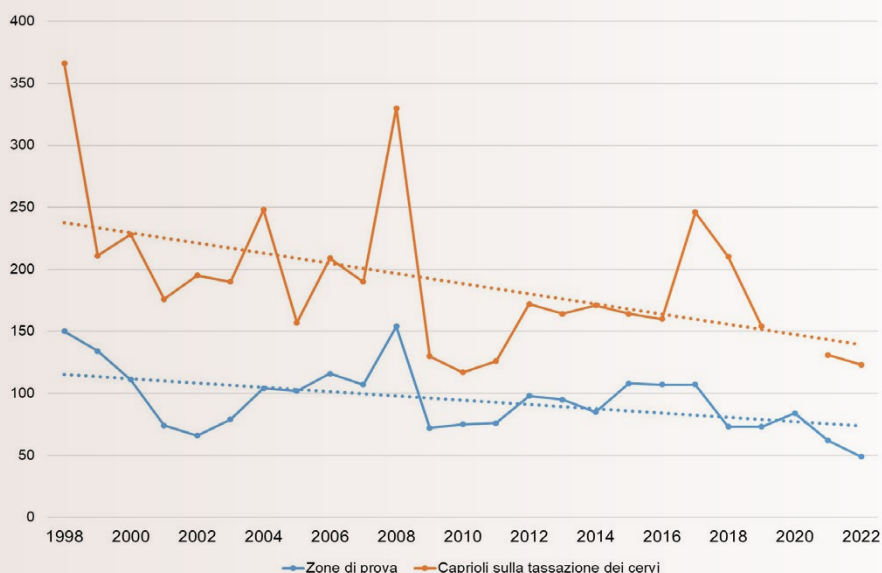
Hinterrhein (3.5)

Numerose zone della regione di caccia al capriolo Hinterrhein non presentano una idoneità ottimale quali spazio vitale poiché sono ricoperte da bosco troppo fitto o troppo poco fitto. Nessuna delle due situazioni corrisponde all'habitat preferito dal capriolo, vale a dire una combinazione di bosco e terreni aperti. I fondivalle della valle di Avers, della Val Ferrera e del Rheinwald offrono tuttavia condizioni di vita davvero buone. Poiché il capriolo è estremamente in grado di adattarsi, a livello locale è presente fino alle zone alpine, ad esempio nella valle di Avers o nel Rheinwald nei pressi di Nufenen. Nella valle di Avers vengono regolarmente abbattuti caprioli a oltre 2200 m slm. Nelle aree di diffusione situate in alto, la rigidità dell'inverno ha un influsso decisivo sugli effettivi. Negli anni miti si possono sviluppare temporaneamente buoni effettivi di caprioli, i quali tuttavia vengono fortemente ridotti durante gli inverni rigidi.

I dati relativi ai caprioli censiti in occasione del rilevamento dei cervi come anche i censimenti nelle aree interessate mostrano una tendenza al calo dell'effettivo di caprioli nella regione Hinterrhein e confermano il summenzionato andamento del numero di maschi abbattuti durante la caccia alta. L'effettivo è presumibilmente calato in misura importante in particolare negli scorsi 2-3 anni. In tutta la regione, dal 2019 si percepisce l'impatto dei grandi predatori, in Val Schons per via della lince e del lupo, in Val Ferrera per via della lince e nel Rheinwald per via del lupo e in casi singoli anche della lince. Ad esempio tra ottobre 2021 e giugno 2022 nella regione di caccia al cervo Hinterrhein sono stati registrati 28 caprioli tra gli animali periti e 16 di essi erano stati predati. Poiché i lupi e le linci si cibano quasi per intero della carcassa dei caprioli, il numero di capi predati non registrati è probabilmente più elevato. In Surselva sono state già fatte esperienze simili. Anche qui l'effettivo di caprioli è nettamente diminuito a seguito della presenza di branchi di lupi e di linci.

Lo sviluppo dei risultati di conteggio nella zona di prova e sulla tassazione dei cervi, regione di caccia al capriolo Hinterrhein (3.3)

Figura 6:
Lo sviluppo dei risultati dei censimenti nella regione Hinterrhein indica una diminuzione degli effettivi di caprioli. Nel 2020, a seguito delle misure per il contenimento della pandemia di COVID-19, i caprioli non sono stati censiti insieme al rilevamento dei cervi.



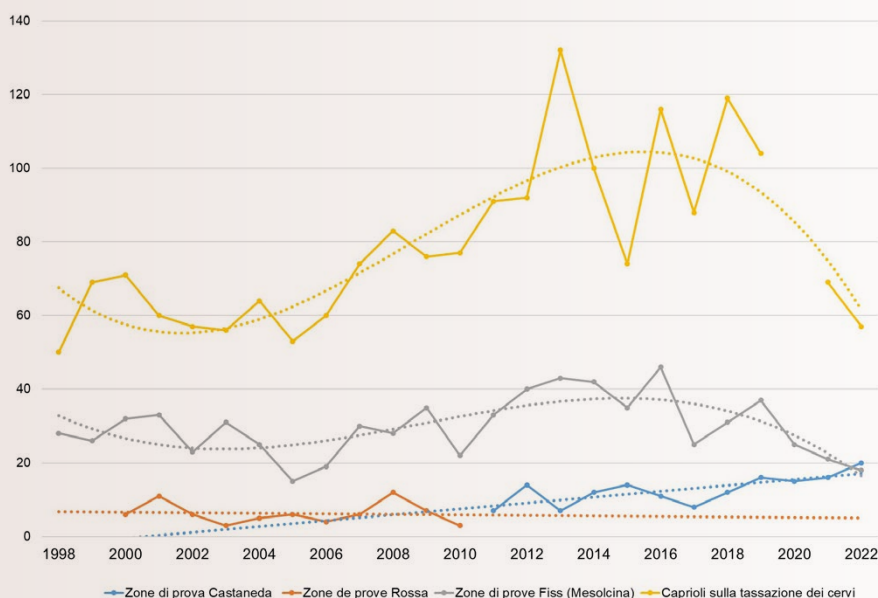
Mesolcina-Calanca (4.1)

La regione di caccia al capriolo Mesolcina-Calanca contiene spazi vitali idonei per caprioli solo in poche zone. Numerose aree sono ricoperte da un bosco troppo fitto, sono molto ripide e presentano solo poche superfici agricole. Nei fondivalle di entrambe le valli principali Mesolcina e Calanca le condizioni degli spazi vitali non sono ottimali. Qui il fattore limitante è soprattutto l'utilizzazione intensiva a seguito dell'agricoltura e il numero elevato di vettori di traffico che dividono i fondivalle. A seguito della presenza di boschi grandi e fitti e dell'offerta relativamente scarsa di superfici aperte che consentano una caccia efficiente del capriolo, la caccia è resa difficile e l'intervento venatorio nell'effettivo è presumibilmente inferiore rispetto ad altre zone. Nella regione di caccia al capriolo Mesolcina-Calanca, tra il 2010 e il 2021 la quota di animali periti rispetto alle perdite complessive (animali periti e caccia) dei maschi di capriolo si è attestata a quasi il 33%. Occorre ritenere che la quota di animali periti sia nettamente più elevata, poiché per via delle numerose zone scarsamente accessibili e del fitto bosco la probabilità di ritrovare animali periti è nettamente inferiore rispetto ad altre regioni dei Grigioni.

Dallo sviluppo dei risultati dei censimenti effettuati durante i rilevamenti dei cervi e nelle aree interessate emerge che tra il 2012 e il 2018 gli effettivi di caprioli nella regione Moesa si attestavano presumibilmente a un livello più elevato e che da allora sono nuovamente diminuiti. Ciò soprattutto nella Mesolcina. Analogamente a quanto accaduto nella regione Hinterrhein la popolazione di caprioli si è probabilmente ridotta in seguito all'aumento della presenza di grandi predatori. Per via della copertura forestale molto elevata e del carattere discosto di numerose zone, la probabilità di ritrovare animali predati è nettamente inferiore rispetto ad altre parti del Cantone.

Lo sviluppo dei risultati di conteggio nella zona di prova e sulla tassazione dei cervi, regione di caccia al capriolo Mesolcina-Calanca (4.1)

Figura 7:
Lo sviluppo dei risultati dei censimenti nella regione Mesolcina indica un aumento degli effettivi di caprioli tra il 2005 e il 2013. Tra il 2013 e il 2022 gli effettivi di caprioli sono tendenzialmente di nuovo diminuiti. Nel 2020, a seguito delle misure per il contenimento della pandemia di COVID-19, i caprioli non sono stati censiti insieme al rilevamento dei cervi.



8.3 *Necessità di agire*

A livello regionale

A seguito della presenza di spazi vitali diversi e delle condizioni regionali descritte nel capitolo 8.2, la necessità di agire nelle due regioni di caccia al capriolo è differente. Nella regione di caccia al capriolo Mesolcina-Calanca la quota di animali periti rispetto alle perdite complessive è nettamente superiore a quella registrata nel resto del Cantone, ciò che indica che l'effettivo di caprioli viene cacciato tendenzialmente troppo poco e che sia le femmine e i piccoli sia i maschi vengono regolati maggiormente da fattori di mortalità diversi dalla caccia. In relazione alla situazione bosco-selvaggina ciò può essere problematico, poiché il numero di animali periti sale solo se la capacità dello spazio vitale viene limitata. In montagna, ciò è il caso principalmente durante la seconda metà degli inverni rigidi. In considerazione di spazi vitali non ottimali, dell'influsso dei grandi predatori, dell'agricoltura intensiva nei fondivalle e della concorrenza del cervo e del cinghiale nelle vali meridionali, entrambe da non sottovalutare, nella regione di caccia al cervo Mesolcina-Calanca il capriolo è tuttavia nettamente meno determinante per l'impatto della selvaggina sul bosco di quanto lo sia in numerose altre regioni dei Grigioni. A questo riguardo si può richiedere di più dalla caccia in termini di sfruttamento adeguato degli effettivi di selvaggina, tuttavia il capriolo ha attualmente una rilevanza solamente subordinata per la situazione bosco-selvaggina nella regione di caccia al capriolo Mesolcina-Calanca. Come è stato possibile osservare in diverse altre regioni, gli effettivi di caprioli possono aumentare relativamente in fretta in presenza di densità di cervi ridotte. In Mesolcina occorre monitorare ogni anno questo fenomeno per poterlo se necessario contrastare con misure venatorie adeguate.

Nella regione di caccia al capriolo Hinterrhein, dalla quota relativamente alta di prelievi venatori rispetto alle perdite complessive (abbattimenti e animali periti) di maschi di capriolo (ca. 80%) emerge che la strategia sugli effettivi di capriolo con l'abbattimento di maschi durante la caccia alta funziona bene quale indicatore dell'effettivo. Inoltre in questa regione di caccia al cervo si percepisce chiaramente l'influsso del branco del Beverin e di diverse linci sull'effettivo di caprioli. Nonostante un inverno mite, che ha comportato un numero basso di capi periti, il numero di maschi abbattuti durante la caccia alta 2022, pari a 54 capi, è stato molto basso rispetto al numero massimo di maschi abbattuti pari a 130 capi. Nella regione Hinterrhein non vi è quindi alcuna necessità di aumentare la pressione venatoria sul capriolo. L'impatto dei grandi predatori sull'effettivo di caprioli deve tuttavia essere monitorato nel quadro della pianificazione della caccia annuale affinché, qualora durante la caccia alta aumenti il numero di maschi abbattuti, si possa intervenire adottando misure adeguate per incrementare l'abbattimento di femmine e di piccoli.

A livello locale

Poiché l'insufficiente rinnovazione dell'abete bianco a seguito dell'impatto della selvaggina sembra essere fortemente influenzata dal capriolo, nelle zone con presenza di abeti bianchi occorre intraprendere sforzi a livello locale. Oltre al numero di animali abbattuti e a una quota sufficientemente elevata di femmine e piccoli, il luogo dell'abbattimento può rivestire un ruolo importante per migliorare la situazione bosco-selvaggina. Nel sistema grigionese di caccia, già oggi è possibile indirizzare la pressione venatoria in modo mirato verso singole regioni durante la caccia speciale. In futuro occorrerà fare capo a questa opzione in misura ancora maggiore anche nel caso dei caprioli e, a seconda della zona, indirizzare la pressione venatoria verso singoli settori oppure verso superfici di intervento bosco-selvaggina. Poiché il grado di copertura boschiva è elevato e gli allacciamenti stradali sono scarsi, le misure venatorie limitate a superfici ristrette della regione di caccia al cervo Mesolcina-Calanca sono attuabili solo in misura molto limitata, anche se si intende farle eseguire dai guardiani della selvaggina.

9 Camoscio

Nell'intero arco alpino il camoscio sta subendo una pressione davvero forte e in numerose regioni occorre purtroppo constatare delicate diminuzioni degli effettivi. Tra le motivazioni si possono menzionare tra l'altro la caccia sbagliata, l'aumento dei disturbi prodotti dall'uomo, la diffusione di parassiti e malattie, la concorrenza da parte di animali da reddito, stambecchi e cervi, l'arrivo di grandi predatori, il peggioramento degli spazi vitali a seguito del cambiamento climatico. Le condizioni quadro per il camoscio sono cambiate notevolmente anche nei Grigioni, anche se si constatano grandi differenze tra le diverse popolazioni.

Nel perimetro oggetto della relazione vivono camosci di otto diverse popolazioni. Poiché i camosci non presentano la stessa distribuzione sul territorio né le stesse caratteristiche migratorie dei cervi, le aree di dimora dei camosci non coincidono con le regioni di caccia al cervo. La regione di caccia al cervo Hinterrhein è coperta dalle aree di dimora dei camosci Beverin (3.4), Rheinwald (3.5), Suretta-Splügen (5.2), Piz Curvér (6.1), Avers-Bregaglia (7.1) e Piz Platta (7.2), la regione di caccia al cervo Mesolcina-Calanca dalle aree di dimora dei camosci Mesocco destro – Calanca (4.1) e Mesocco sinistro (5.1). Al fine di utilizzare le stesse zone geografiche per tutta la relazione bosco-selvaggina e per tutte le specie di ungulati, di seguito viene riassunto e spiegato nei dettagli lo sviluppo della caccia al camoscio e degli effettivi di camosci nelle regioni di caccia al cervo 3.4 Hinterrhein e 4.1 Mesolcina, che si trovano nel perimetro in oggetto.

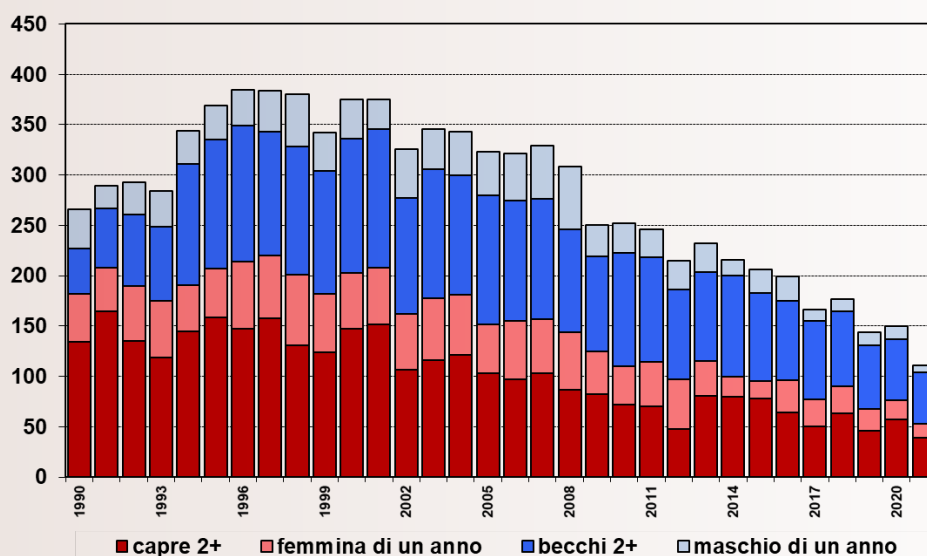
Per il camoscio, l'intero perimetro di studio presenta numerose regioni con spazio vitale molto idoneo. Tra le ragioni più importanti rientrano la grande offerta di aree boschive impervie con molte rocce (gole e forre), i lunghi limiti del bosco spesso quasi privi di disturbi, il mosaico di zone rocciose e prati alpini al di sopra del limite del bosco e l'interconnessione ottimale di questi tipi di spazio vitale.

Nella regione Moesano il camoscio popola di preferenza lo spazio vitale tra gli 800 e i 2500 m slm. Capita tuttavia che singoli camosci vengano abbattuti a quasi 300 m sul livello del mare. Nella regione Hinterrhein, nella valle di Avers e nel Rheinwald vengono popolati di preferenza spazi vitali tra i 1100 e i 2800 m slm. Nelle zone con collegamenti turistici forti, in particolare a causa dello sci escursionismo (ad es. a Splügen), la diffusione del camoscio presenta lacune e si limita ai rifugi presenti.

9.1 Sviluppo e attuazione delle misure venatorie

Dall'ultima RBS, la pressione venatoria è stata tendenzialmente ridotta, ciò a causa degli sviluppi presentati nel prossimo capitolo. La caccia alle femmine è stata temporaneamente ridotta a 13 giorni, i limiti altimetrici sono stati abbassati oppure i criteri degli abbattimenti selettivi sono stati resi più rigidi. Con il via libera all'abbattimento di una femmina di un anno supplementare al di sotto del limite altimetrico, la regolazione è stata indirizzata verso la fascia boschiva. Complessivamente è stata migliorata la strategia relativa al camoscio '90 senza abbandonare il principio «femmina prima del maschio» e senza ridurre l'effetto regolatorio della caccia al di sotto del limite del bosco. Le limitazioni alla pratica venatoria per via di inverni rigidi e malattie hanno avuto conseguenze dirette sul numero di capi abbattuti. Ad esempio, nel 2009 come reazione alla diminuzione degli effettivi in Mesolcina il limite altimetrico è stato ridotto da 1600 m slm a 1400 m slm, la caccia è stata limitata a 4 giorni e il contingente è stato ridotto di una femmina. In tal modo il numero di capi abbattuti è calato di oltre 50 animali, e soprattutto al di sotto dei 1600 m slm sono stati abbattuti molti meno capi (vedi ill. 9). Per una specie sensibile come il camoscio è fondamentale che la caccia venga adeguata allo sviluppo degli effettivi. Sebbene dal 2008 l'intervento venatorio sia stato nettamente inferiore soprattutto in Mesolcina, gli effettivi non sono aumentati in nessuna delle due regioni.

Lo sviluppo dell'abbattimento di camosci in Mesolcina-Calanca



Lo sviluppo dell'abbattimento di camosci in Hinterrhein

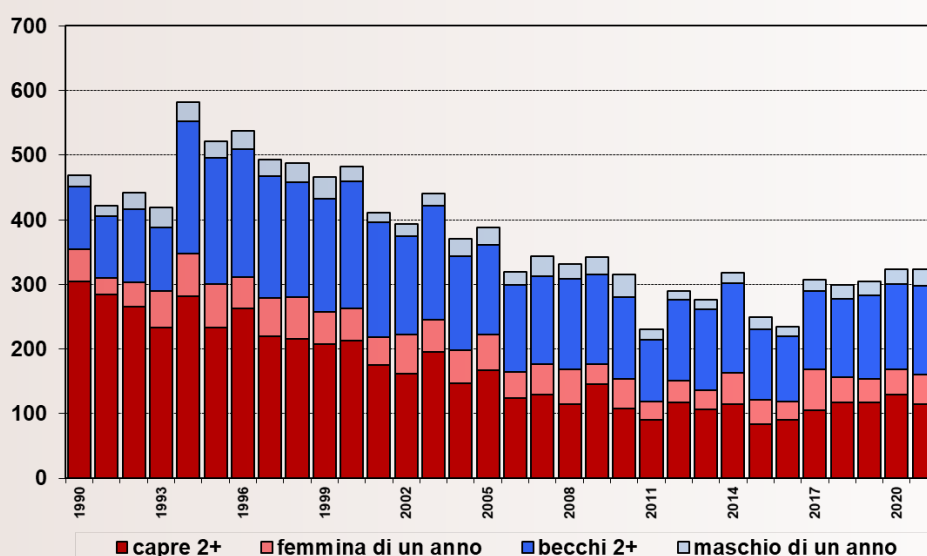
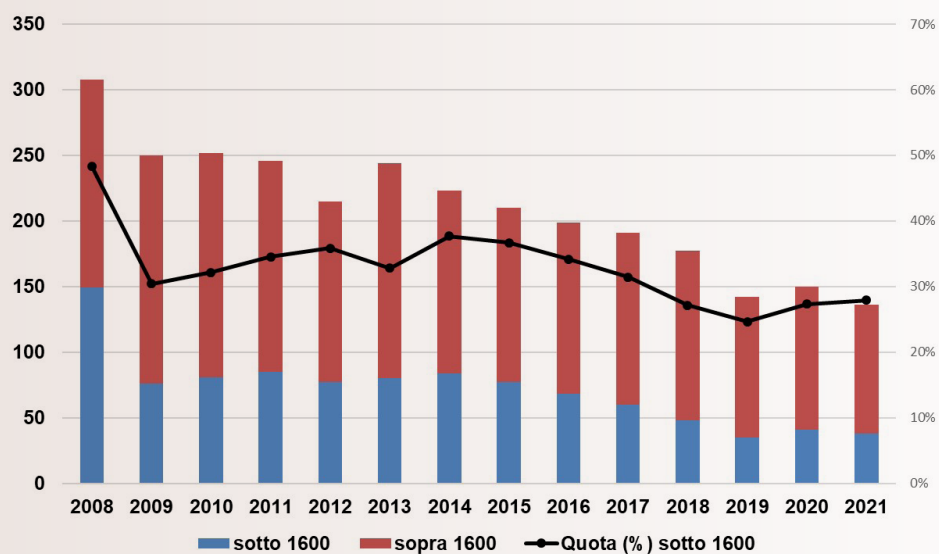


Figura 8: Sviluppo degli abbattimenti di camosci nelle due regioni Mesolcina-Calanca e Hinterrhein

Dal punto di vista bosco-selvaggina è rilevante in particolare il prelievo venatorio al di sotto del limite del bosco. Nella regione Hinterrhein, dal 2015 è stato possibile aumentare la quota di camosci abbattuti al di sotto dei 1600m slm. Anche l'aumento del limite altimetrico da 1400m slm a 1600 m slm attuato nel 2021 si riflette in un elevato numero di abbattimenti in zone situate più in basso. Nella regione Mesolcina il prelievo venatorio al di sotto dei 1600m slm è diminuito in quantità, anche se la quota rispetto agli abbattimenti complessivi è stabile dal 2018. Il calo quantitativo è causato anche dagli effettivi in calo.

Distribuzione verticale degli abbattimenti di camosci Mesolcina-Calanca



Distribuzione verticale degli abbattimenti di camosci Hinterrhein

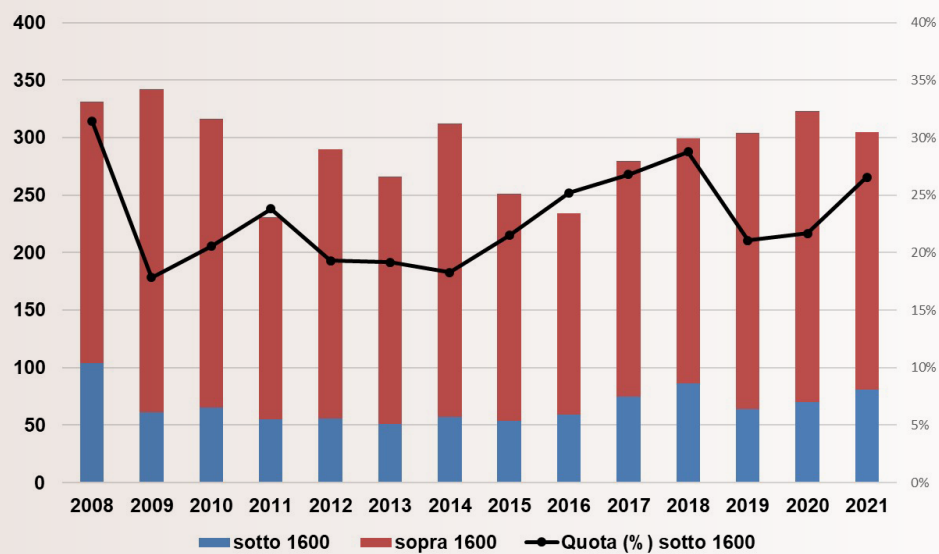


Figura 9: Sviluppo degli abbattimenti di camosci secondo l'altitudine nel perimetro complessivo

9.2 Sviluppo degli effettivi

Nei Grigioni lo sviluppo degli effettivi di camosci viene rilevato per mezzo di censimenti in aree di censimento principali e secondarie. Inoltre ogni anno i guardiani della selvaggina procedono a una stima peritale nel circondario di vigilanza. La stima peritale mostra un calo dell'effettivo di camosci nell'intero perimetro di studio, anche se l'entità del calo presenta differenze a seconda dell'area di dimora dei camosci.

Hinterrhein (3.5)

Gli effettivi di camosci nelle aree di dimora dei camosci interessate dalla regione di caccia al cervo Hinterrhein sono nettamente diminuiti rispetto al decennio 1996 – 2006 (Fig. 10). Nella parte orientale della regione di caccia al cervo, per la precisione nelle aree di dimora dei camosci Piz Curvér, Avers-Bregaglia e Piz Platta gli effettivi di camosci sono relativamente stabili. Per contro, nella parte occidentale che corrisponde alle aree di dimora dei camosci Beverin, Suretta-Splügen e Rheinwald gli effettivi sono diminuiti in modo relativamente marcato. Perché gli effettivi continuino a diminuire in queste zone dopo essersi stabilizzati nel decennio 2008-2018 a seguito di un primo calo non è chiaro. Alla situazione hanno certamente contribuito vari inverni rigidi, epidemie di cheratoconguntivite ma anche la presenza costante di lupo e lince nonché il turismo invernale in crescita tra novembre e maggio. Inoltre la caccia potrebbe aver causato una diminuzione regionale degli effettivi anche nelle zone in cui ciò non era auspicato. Uno sviluppo degli effettivi simile o in maggiore calo è stato osservato negli scorsi anni tra la popolazione occidentale della Surselva. Pertanto è stato necessario trovare soluzioni per proteggere meglio l'effettivo di camosci soprattutto negli spazi vitali principali, mantenendo al contempo la pressione venatoria necessaria nelle zone problematiche dal punto di vista forestale. Per tutte le aree di dimora dei camosci in Surselva, nella regione dell'Heinzenberg e del Beverin nonché nel Rheinwald e nella valle di Avers, nelle prescrizioni per l'esercizio della caccia 2021 il periodo di caccia alle femmine è stato limitato in modo uniforme a 13 giorni e le femmine di due anni al di sopra del limite altimetrico (1600 m slm) sono state protette. In futuro occorrerà tenere monitorato lo sviluppo degli effettivi e se necessario introdurre ulteriori misure venatorie per stabilizzare gli effettivi.

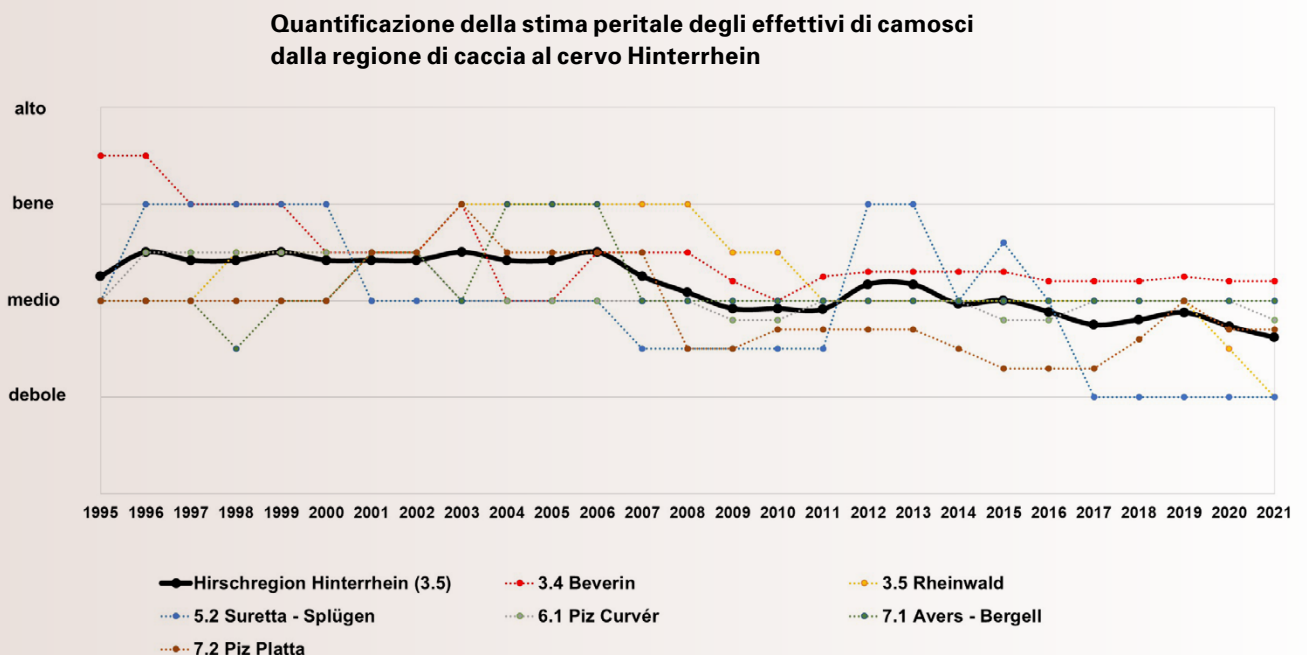


Figura 10: Quantificazione della stima peritale degli effettivi di camosci da parte dell'organo di vigilanza della caccia nelle aree di dimora dei camosci interessate dalla regione di caccia al cervo Hinterrhein.

Mesolcina-Calanca (4.1)

Nella regione di caccia al cervo Mesolcina-Calanca gli effettivi di camosci sono nettamente diminuiti rispetto agli anni precedenti il 2000. Anche in questo caso tra le ragioni rientrano epidemie di cheratocongiuntivite, le temperature in aumento e la crescente concorrenza da parte del cervo. L'elevato numero di capi abbattuti tra il 1994 e 2008 potrebbe a sua volta aver contribuito al calo dell'effettivo di camosci. Tra il 2013 e il 2019 gli effettivi si sono tendenzialmente stabilizzati considerando l'intera regione, anche se dal 2019 si osserva una nuova tendenza alla diminuzione. Come nella regione di caccia al cervo Hinterrhein, anche in Mesolcina occorre tenere monitorato lo sviluppo degli effettivi di camosci. Il rapido aumento della popolazione di grandi predatori, in particolare del lupo, in futuro potrebbe contribuire a un'ulteriore riduzione degli effettivi proprio nelle aree di dimora situate più in basso.

Quantificazione della stima peritale degli effettivi di camosci dalla regione di caccia al cervo Mesolcina-Calanca

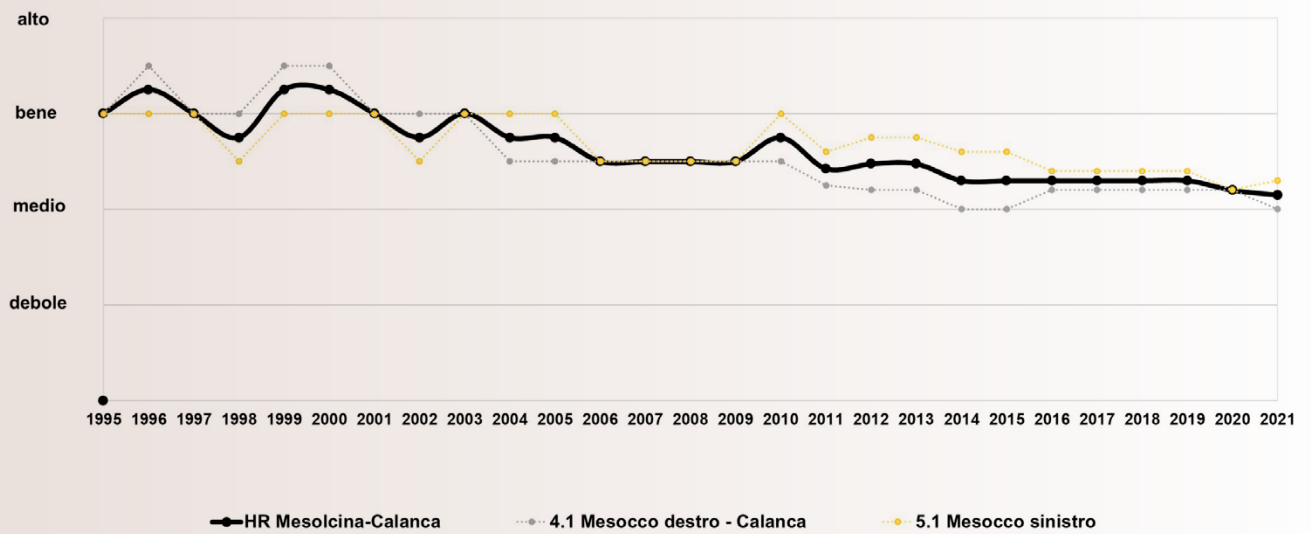


Figura 11: Quantificazione della stima peritale degli effettivi di camosci da parte dell'organo di vigilanza della caccia nelle aree di dimora dei camosci interessate dalla regione di caccia al cervo Mesolcina-Calanca.

9.3 *Necessità di agire*

L'introduzione della strategia relativa al camoscio '90 è dovuta in gran parte a una regolazione insufficiente degli effettivi di camosci e ai risultanti danni causati dalla selvaggina all'economia agricola e all'economia forestale della fascia dell'abete bianco. La caccia sistematica di animali femmina e giovani, soprattutto al di sotto dei limiti altimetrici definiti è sicuramente un passo importante per risolvere i conflitti bosco-selvaggina e negli scorsi anni è stato possibile mantenerla nonostante gli effettivi in calo. Complessivamente, per quanto riguarda la pianificazione della caccia al camoscio dal punto di vista della biologia della selvaggina non vi è alcuna necessità di agire, né a livello cantonale né nel perimetro della presente relazione bosco-selvaggina, verso una rinuncia di principio alla strategia di caccia esistente. Integrazioni in zone problematiche, sia con riferimento alla situazione bosco-selvaggina sia con riferimento alle zone con effettivi in calo, non sono tuttavia in contraddizione con questa constatazione.

A livello regionale

A livello regionale gli effettivi di camosci rappresentano un problema soprattutto per i giovani abeti bianchi, in zone climaticamente propizie ciò può valere anche per l'abete rosso. Con la definizione regionale dei limiti altimetrici è stato possibile concentrare la pressione venatoria in modo mirato su queste zone. Così facendo, in molti casi vengono regolati bene gli effettivi estivi e autunnali. Nelle regioni occupate dal turismo invernale alle quote più alte, soprattutto i paesaggi alpini aperti, nei boschi di protezione situati più in basso può verificarsi una pressione da brucatura da parte di camosci troppo elevata. Nel caso dei camosci è particolarmente importante che la problematica bosco-selvaggina venga considerata con un approccio ecologico globale e che le ragioni delle concentrazioni nei boschi di protezione vengano analizzate. Ciò proprio perché si tratta di una specie di ungulati sensibile che in entrambe le regioni si trova a combattere contro un calo degli effettivi. È fondamentale che venga conservato un numero sufficiente di spazi vitali privi di disturbi al di sopra del limite del bosco e che gli animali non debbano ripiegare su boschi di protezione privi di disturbi e di conseguenza su aree di conflitto. Nel 2021, nella regione Hinterrhein la curva altimetrica è stata portata da 1400m slm a 1600m slm. Questa misura è opportuna per migliorare la situazione bosco-selvaggina in queste zone e deve essere proseguita. Nella regione di caccia al cervo Mesolcina-Calanca la curva altimetrica è fissata a 1400m slm. A seguito del calo degli effettivi di camosci e del crescente impatto dei grandi predatori, nella regione Mesolcina-Calanca è sensato mantenere la curva altimetrica attuale.

A livello locale

A livello locale occorre prendere in considerazione diverse possibilità per potenziare la pressione venatoria sul camoscio all'interno di zone problematiche dal profilo bosco-selvaggina. Ad esempio, un problema locale relativo alla presenza di camosci a basse quote in una zona in cui cacciare è difficile nel Comune di Roveredo a sud della Moesa è già stato affrontato con la revoca del limite altimetrico. Ciò ha aumentato la pressione venatoria sugli animali di un anno. Le misure locali concrete sono illustrate nella tabella delle misure della presente relazione bosco-selvaggina.

10 Stambecco delle Alpi

Nel perimetro di studio lo stambecco oggi si presenta nelle colonie Julier e Safien-Rheinwald-Adula-Mesocco. In Val Schons, nella regione Hinterrhein e nella valle di Avers gli stambecchi di entrambe le colonie prediligono alte quote e solo nel Rheinwald anteriore (Stutztal, Tschera) stazionano per breve tempo in zone boschive. Non sono noti conflitti. In Mesolcina gli stambecchi vivono sia ad alte quote, sia in zone rocciose coperte da bosco. Tuttavia, nemmeno lì sono noti particolari conflitti con il bosco. L'alternanza stagionale tra lati esposti al sole e in ombra viene osservata in entrambe le colonie, ciò che comporta anche migrazioni temporanee da e verso il confinante Ticino o verso l'Italia.

Gli sviluppi degli effettivi nonché l'impatto della caccia vengono verificati con rilevamenti sistematici, i quali al contempo costituiscono il punto di partenza per i passi successivi nella pianificazione della caccia. Al contrario di altre zone in cui se ne registra la presenza nel Cantone, il rilevamento degli stambecchi in Mesolcina non è tuttavia sempre facile.

11 Cinghiale

Il cinghiale è migrato nel perimetro di studio nel 1991 dal Ticino. Dopo che nei primi anni la maggior parte dell'effettivo era costituita perlopiù da maschi più giovani e da esemplari fino a due anni, la quota delle femmine è aumentata nettamente dal 2006 (dopo la prima riproduzione osservata nel 2005). Da allora i sessi sono rappresentati in misura piuttosto equilibrata. Il numero di animali abbattuti e periti è un buon indicatore per lo sviluppo degli effettivi di cinghiale (ill. 12), poiché analogamente al capriolo non è possibile censire i cinghiali. Mentre in origine erano popolati solo i boschi della bassa Mesolcina a sud della A13, negli ultimi anni la presenza del cinghiale si è diffusa anche sul versante orografico destro della valle e nella Calanca esterna. Nel 2021 e nel 2022, sulla base di danni da essi causati è stato possibile confermare la presenza di cinghiali nella parte meridionale della Calanca fino alla Val de Mosghé nel Comune di Buseno. Dal profilo bosco-selvaggina, la presenza del cinghiale può avere effetti sia positivi sia negativi. Dalla primavera all'autunno, un singolo animale grufola quotidianamente in circa 120 m² di terreno boschivo o prativo, ciò che corrisponde a circa 4 ha all'anno (Koslo 1975). Così facendo, grufolano negli strati superiori del terreno fino a una profondità massima di circa 30 cm, gli strati di terreno vengono mischiati e lo strato di humus grezzo viene portato più in profondità. Ciò consente di favorire in misura determinante la rinnovazione naturale (Briedermann 2009). L'eliminazione degli strati di lettiera e degli strati di humus grezzo fa sì che si creino condizioni ottimali per il germogliamento di numerose specie di piante. Attraverso il grufolamento il manto verde che ostacola la rinnovazione viene eliminato quantomeno a livello locale, ciò che permette la rinnovazione naturale. Per contro, in particolare se presenti in grandi densità, con la loro attività di grufolamento i cinghiali possono ridurre nettamente il numero di faggiole e ghiande e danneggiare i germogli (Briedermann 2009). L'attuale bassa densità di cinghiali nella bassa Mesolcina e nella Calanca meridionale dovrebbe avere solo un impatto territorialmente molto limitato e perlopiù positivo sulla rinnovazione del bosco. Nei terreni sfruttati a scopi agricoli, il grufolamento è tuttavia principalmente sinonimo di danni. In questa zona i cinghiali grufolano perlopiù nei prati alla ricerca di lombrichi, larve di insetti e parti di piante sotterranee come tuberi e radici. Rispetto al periodo 2007–2014, dal 2015 i danni causati dai cinghiali in Mesolcina si sono estesi fino alle quote alle quali viene praticata

l'economia alpestre, raggiungendo un nuovo picco nel 2021. A seguito del tasso di crescita molto elevato del 150–300%, occorre attendersi un incremento esponenziale dell'effettivo di cinghiali in Mesolcina, come confermato dallo sviluppo delle perdite complessive degli ultimi sei anni. È probabile che questo fenomeno venga rallentato a quote elevate da inverni rigidi, a seconda dello sviluppo dovuto all'impatto del lupo nonché dalla mancanza di colture di mais e cereali. Ciononostante occorre prestare particolare attenzione allo sviluppo degli effettivi di cinghiale in Mesolcina e rallentare se possibile un aumento esponenziale attraverso misure venatorie.

Morti totali di cinghiali nella regione Mesolcina-Calanca

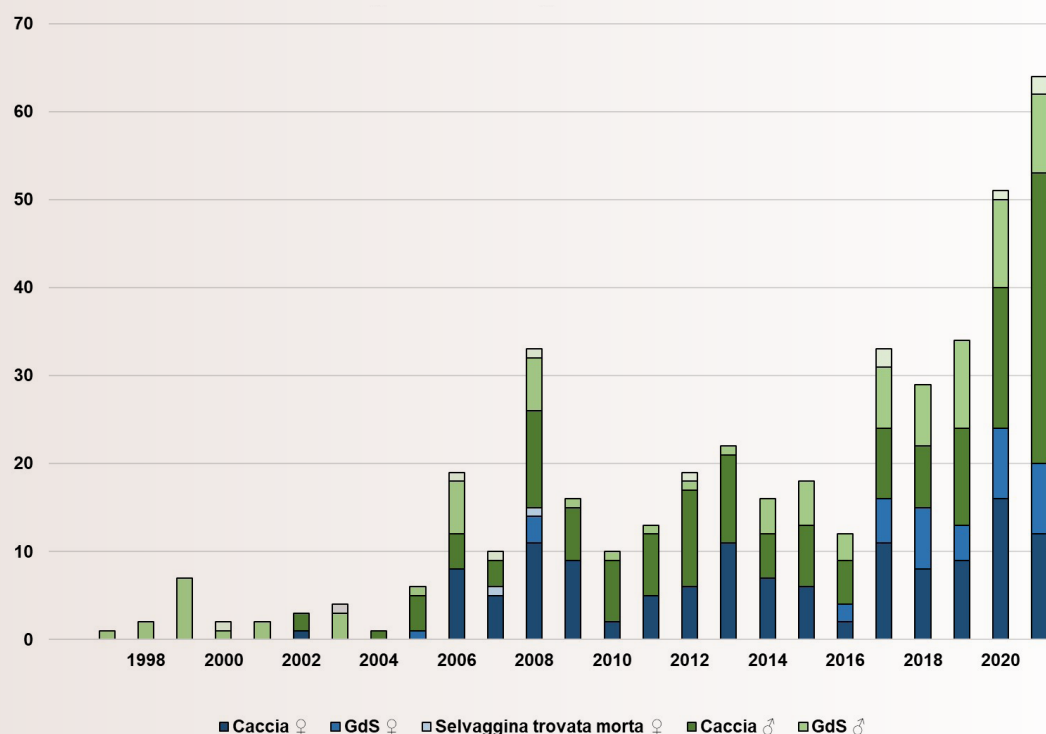


Figura 12: Sviluppo delle perdite complessive (caccia, organo di vigilanza della caccia e permessi speciali) di cinghiali in Mesolcina

12 Castoro

Con il castoro, negli scorsi undici anni è tornato nei Grigioni un altro erbivoro di taglia media, che può arrivare a pesare 30 kg, e che con la sua attività può dare un'impronta a lungo termine al proprio ambiente. Dopo un'assenza durata almeno 200 anni, il bacino imbrifero del Reno è nuovamente popolato da questa specie dal 2012 a partire dalla parte inferiore del Reno alpino. La popolazione originaria si è sviluppata rapidamente negli scorsi anni, dopo che i primi castori erano giunti nel 2007 nel Reno alpino a sud del lago di Costanza. L'enorme pressione sulla popolazione manifestatasi nel Reno alpino si riflette in un forte flusso migratorio che risale il fiume. Per i Grigioni, ciò significa che il numero di animali è destinato a crescere. Questo fenomeno viene rafforzato dalla riproduzione avvenuta in più luoghi, come ad esempio nella golena di Fläsch, Siechenstuden, nella golena di Mastrils, presso Trimmis, Coira e Isla Bella. Nel perimetro della presente RBS, attualmente nessun corso d'acqua è popolato da castori. Non ve ne sono nemmeno nella regione ticinese confinante (CSCF 2019). Poiché la Viamala costituisce un grande ostacolo per il castoro, a breve e medio termine non è da attendersi un popolamento della Val Schons e delle zone situate più in alto. Lo stesso vale per la regione Moesano. A seguito dell'elevata pressione demografica non è tuttavia possibile escludere a lungo termine un popolamento di queste zone.

13 Grandi Predatori

In linea di principio i grandi predatori sono parte integrante degli ecosistemi alpini e il loro ritorno rappresenta un successo degli sforzi di protezione degli animali selvatici. L'Ufficio per la caccia e la pesca dà attuazione alla legislazione in materia e a una gestione dei grandi predatori moderna. Il monitoraggio costituisce la base per la stima oggettiva dello stato della popolazione e per le decisioni in materia di gestione.

L'accettazione dei grandi predatori tra la popolazione sale e scende a seconda del numero e del tipo di problemi nonché a seconda del numero di cerchie di persone direttamente interessate. Il numero di predazioni di animali da reddito dipende in parte dalle fonti naturali di cibo rappresentate dagli ungulati. Se gli effettivi di ungulati vengono fortemente ridotti dalla pratica venatoria, la pressione sugli animali da reddito può aumentare ulteriormente e ciò ha un impatto negativo sull'accettazione dei grandi predatori da parte della popolazione. D'altra parte lo sviluppo delle popolazioni di grandi predatori, in particolare del lupo, dipende in parte dalla disponibilità di cibo. Per la pianificazione della caccia ciò significa che occorre prendere decisioni per le quali finora non è stato quasi possibile raccogliere valori empirici.

In relazione alla tematica bosco-selvaggina è importante riconoscere che i grandi predatori (in particolare il lupo) non solo predano specie di ungulati come il cervo, il capriolo o il camoscio e di conseguenza hanno un impatto diretto sulla loro densità, bensì ne modificano anche fortemente l'utilizzazione del territorio (Hackländer 2019).

13.1 Lupo

Già nel 2015, quale secondo branco in Svizzera, in bassa Mesolcina si è formato il cosiddetto branco della Valle Morobbia, che si spostava a cavallo del confine tra i Grigioni, il Ticino e le province italiane di Como e di Sondrio. In Mesolcina, a seguito del clima mite e della conformazione del territorio il monitoraggio è più complicato rispetto alle altre regioni dei Grigioni. Di conseguenza si sa poco sullo stato attuale del branco. Tuttavia anche nel 2021 e nel 2022 delle trappole fotografiche hanno indicato la presenza di diversi lupi.

Nel 2019 sono stati avvistati più volte due lupi (F37 und M92) sullo Schamserberg, Übernolla e sul passo del Glas. Nella primavera del 2019 questa coppia ha avuto nove cuccioli e ha fondato così il branco del Beverin. L'areale abituale di attività del branco del Beverin si estende oggi da Bonaduz attraverso la Valle di Safien, Heinzenberg, Domigliasca, Val Schons e Rheinwald e a nord-ovest confina con il territorio dell'ex branco del Ringelspitz. Il branco del Beverin spicca in particolare per via dei numerosi attacchi ad animali da reddito nonché per i ripetuti incontri con persone da considerare problematici. Proprio nella regione descritta, emergono come in nessun'altra regione le difficoltà associate all'insediamento di un effettivo di lupi stabile all'interno di un paesaggio culturale sfruttato in modo intensivo. È probabile che, a seguito dei numerosi conflitti verificatisi sin dalla fondazione del branco, l'accettazione nei confronti della presenza del lupo sia fortemente diminuita nei comuni nei quali è presente il branco del Beverin.

Nel 2021 è stata constatata la presenza di una coppia di lupi anche nella Mesolcina settentrionale, nella zona del passo del San Bernardino. Nella tarda estate 2021, in questa zona è stata confermata per la prima volta la presenza di un cucciolo di lupo. Si tratta del cosiddetto branco Moesola, il cui territorio si sovrappone praticamente al territorio comunale di Mesocco. A luglio 2022 con la presenza di quattro cuccioli è stata confermata per la seconda volta una riproduzione del branco Moesola. Inoltre nel 2022 è stata confermata la presenza su suolo grigionese del branco Forcola. Questo è stanziato nella fascia di confine orientale tra la Mesolcina e l'Italia, e presumibilmente si sposta perlopiù in territorio italiano.

Oltre ai branchi del Beverin, della Valle Morobbia, Forcola e Moesola la presenza del lupo è in aumento anche nella valle di Avers e nelle altre zone della Mesolcina.

Nel 2019, nei Grigioni sono nati 17 cuccioli di lupo. Nel 2020, negli allora sei branchi sono nati 30 cuccioli. Nel 2021 sono stati confermati solamente 14 cuccioli. Nel 2022 i cuccioli di lupo confermati sono stati 37. Con la presenza di quattro branchi, la situazione del lupo nel perimetro della presente relazione ha subito cambiamenti radicali. I conflitti risultanti mostrano chiaramente la necessità di intervenire maggiormente nell'effettivo di lupi.

Finora, gli effetti dell'elevata presenza di lupi sugli effettivi di ungulati e sulla situazione bosco-selvaggina sono stati poco studiati. In generale i possibili effetti dei lupi all'interno di un ecosistema dipendono fortemente dalle relative condizioni e si è ancora ben lungi dall'averli compresi completamente. Il fatto che la semplice equazione «lupo = meno selvaggina = meno brucatura» corrisponda solo limitatamente al vero è spiegato tra l'altro anche da Kupferschmid e Bollmann (2016). Dal profilo bosco-selvaggina l'allontanamento di ungulati selvatici può essere positivo in una zona, ma può avere conseguenze molto negative in un'altra zona. Inoltre, nelle potenziali prede la presenza di grandi predatori scatena reazioni di stress, che portano a modifiche del metabolismo. In particolare in inverno, un dispendio di energie aumentato per via dello stress può rappresentare la causa di un maggiore bisogno di brucare e di scorstecciare per cervi, caprioli e camosci (Reimoser 2009).

I cambiamenti di comportamento di cervi, caprioli e camosci causati dalla presenza del lupo si manifestano anche nella pianificazione e nell'esercizio della caccia. Da un lato è più difficile rilevare gli effettivi di selvaggina in presenza di lupi. D'altro lato, con l'influsso del lupo il comportamento degli animali selvatici cambia e con esso cambia la caccia. Gli animali selvatici diventano meno prevedibili per i cacciatori, ciò che rende la caccia più difficile.

Nei prossimi anni si capirà meglio in che modo i lupi influenzano le loro prede, la situazione bosco-selvaggina nonché la pianificazione e l'esercizio della caccia. In relazione alla situazione bosco-selvaggina è tuttavia consigliabile non porre aspettative troppo elevate. Per regolare gli effettivi di ungulati nel nostro paesaggio culturale ed evitare in maniera puntuale i danni causati dalla selvaggina occorre una caccia efficiente con ampie basi anche in presenza di molti lupi.

13.2 Lince

In linea di principio, le linci sono animali territoriali e solitari. Le dimensioni del territorio che occupano dipende dalla qualità dell'habitat e dalla densità delle prede. Le loro prede preferite sono caprioli e camosci, che cacciano perlopiù in boschi chiusi. In zone prive di disturbi, le linci tornano praticamente sempre dall'animale predato e se ne cibano per più giorni. Una lince mangia circa 2 kg di carne al giorno, ciò che corrisponde a quasi un capriolo alla settimana. Per via del fatto che nei Grigioni le linci vivono di preferenza in boschi ripidi, la loro presenza può ridurre notevolmente la densità locale di caprioli e di camosci, ciò che può avere effetti positivi sulla situazione bosco-selvaggina.

Negli scorsi anni, la presenza della lince è stata confermata ripetutamente anche nel perimetro di studio. In tutto il Cantone, l'effettivo di linci si attestava a circa 20 esemplari a fine 2021. In Val Schons e nel Rheinwald nonché nella valle di Avers è stato possibile confermare la presenza di più linci e ad esempio nel 2020 è stata avvistata una femmina che si è riprodotta. Per contro, dopo il 2018 a sud del San Bernardino non è stata più fornita alcuna prova certa della presenza della lince.

Fino ad oggi, nel comprensorio della presente relazione bosco-selvaggina non è stato osservato alcun attacco ad animali domestici o da reddito. Si intende mantenere l'accettazione esistente da parte della popolazione nei confronti della lince, soprattutto attraverso un'informazione oggettiva.

13.3 Orso

Dal 2005 nei Grigioni vengono avvistati praticamente ogni anno diversi orsi giovani maschi. L'ultima conferma di avvistamento nel perimetro di studio risale al 2016.

Gli orsi hanno un impatto soltanto indiretto sulla regolazione degli effettivi di selvaggina. Poiché si cibano volentieri degli animali predati da lupi e linci ed esercitano così il cosiddetto cleptoparassitismo, possono rafforzare l'intensità della caccia di branchi di lupi e singole linci

13.4 Sciacallo dorato

Da circa 20 anni lo sciacallo dorato si diffonde in modo naturale dall'Europa orientale (Bulgaria, Ungheria) verso occidente. Analogamente al lupo, uno sciacallo dorato può senz'altro percorrere centinaia di chilometri quando migra. Grazie all'elevato tasso riproduttivo (fino a 10 animali per cucciolata), il processo di diffusione avanza più rapidamente del previsto. Tramite trappole fotografiche nel 2011 è stato confermato il primo esemplare in Svizzera e nel 2015 nel Grigioni (Val Medel). Due settimane più tardi un altro animale è stato abbattuto per errore durante la caccia d'agguato. Da allora, nel Cantone ogni anno vi sono stati singoli avvistamenti, prevalentemente nel bacino imbrifero del Reno. A luglio 2019 lo sciacallo dorato ha predato delle galline nei pressi di Zillis. Già nel 2017 uno sciacallo dorato aveva predato una pecora nello Schanfigg. Secondo la letteratura questo predatore di medie dimensioni può esercitare un'influenza rilevante sugli ungulati più piccoli come il capriolo. Dove si insediano i lupi, gli sciacalli dorati si stabiliscono solo in numeri molto bassi.

14 Protezione degli spazi vitali e disturbi

La garanzia e la conservazione di un numero sufficiente di dimore prive di disturbi e la promozione della qualità degli spazi vitali per gli ungulati rivestono una grande importanza per migliorare la situazione bosco-selvaggina e sono state fissate nella strategia del Governo «spazio vitale bosco-selvaggina 2021» con obiettivi corrispondenti.

Non soltanto gli animali influenzano il loro ambiente (ad es. tramite la brucatura), bensì lo stato dello spazio vitale influenza a sua volta gli animali e il loro impatto sull'ambiente (Reimoser 2006). Tra la qualità degli spazi vitali e i danni causati dalla selvaggina esiste spesso una correlazione diretta. Un importante parametro d'influenza sulla qualità degli spazi vitali sono i disturbi provocati dall'uomo. Essi possono fare sì che alcune aree vengano percorse solo in periodi in cui i disturbi sono limitati oppure che vengano generalmente evitate. Il fatto di evitare un'area a seguito dei disturbi in essa presenti comporta la perdita di quest'area quale spazio vitale, ciò che a sua volta provoca importanti assembramenti di selvaggina in altre zone. Nei terreni aperti, i disturbi comportano anche un allontanamento degli animali verso il bosco. Ciò è spesso il caso nei Grigioni, quando ad es. gli spazi vitali dei camosci al di sopra del limite del bosco sono oggetto di intenso sfruttamento turistico e gli animali si ritirano nei boschi di protezione più in basso. Disturbi ripetuti portano a diverse reazioni di stress, le quali a loro volta causano un aumento del dispendio di energie e del bisogno di brucare, specialmente durante il periodo invernale. Oltre alle ripercussioni sulla qualità degli spazi vitali e sugli stessi animali selvatici, la crescente utilizzazione per scopi di svago nonché l'utilizzazione turistica degli spazi vitali di animali selvatici sono sempre più in conflitto anche con il raggiungimento degli obiettivi venatori. Per una caccia efficiente di ungulati occorrono spazi privi di disturbi in cui, ad es. durante le ore mattutine e serali, gli animali selvatici possano utilizzare indisturbati gli spazi aperti e venire abbattuti. Quanto più uno spazio vitale è disturbato dall'uomo, tanto più nascosti vivono gli animali e di conseguenza la caccia è più difficile. I disturbi che si verificano durante la caccia nonché poco prima dell'inizio della caccia, nel mese di agosto, hanno le maggiori conseguenze sul comportamento della selvaggina durante la caccia e sull'adempimento dei piani degli abbattimenti.

Nel perimetro di studio della presente relazione bosco-selvaggina il turismo intensivo e l'utilizzazione per scopi di svago si concentrano su destinazioni turistiche maggiori quali San Bernardino, Splügen oppure Andeer. Numerose zone, in particolare in Mesolcina e in Calanca presentano una quota elevata di spazi vitali privi di disturbi. Ciononostante gli spazi vitali degli animali selvatici si trovano sottoposti a una pressione sempre maggiore. Estensione del comprensorio insediativo, aumento del traffico su strada e su rotaia, diminuzione delle zone non collegate con strade forestali, che conducono ad alpeggi o agricole, ampliamento di infrastrutture turistiche, aumento della superficie boschiva e diversi altri fattori hanno fatto sì che anche negli scorsi 14 anni la superficie delle dimore estive e invernali adeguate diminuisse in determinate zone oppure che queste diventassero sempre più frammentate. Il turismo in sintonia con la natura è fortemente aumentato in alcune aree. Sport all'aperto come lo sci escursionismo, le escursioni con le ciaspole oppure il freeride vengono praticati sempre di più in aree discoste e finora prive di disturbi. La mountain bike ha acquisito grande popolarità tra le attività estive. Grazie alle biciclette elettriche in costante miglioramento, oggi è possibile percorrere facilmente gran parte della rete di sentieri escursionistici.

14.1 Necessità di agire

Per migliorare la situazione bosco-selvaggina a livello locale e regionale occorre riconoscere i problemi ecologici all'interno degli spazi vitali e i danni economici risultanti. Ciò richiede che in futuro presso l'Ufficio per la caccia e la pesca, l'Ufficio foreste e pericoli naturali ma anche presso i comuni in veste di proprietari dei boschi e autorità competenti per il rilascio di autorizzazioni si pensi e si agisca in modo da considerare ancora maggiormente tutti gli aspetti ecologici. Per raggiungere gli obiettivi relativi al miglioramento della situazione bosco-selvaggina occorre ponderare ancora di più la promozione e la conservazione di spazi vitali adeguati e privi di disturbi, la conservazione di buone aree per la caccia e gli abbattimenti nonché la garanzia di uno svolgimento indisturbato ed efficace della caccia da parte delle autorità cantonali. In veste di proprietari di boschi, di autorità competenti per il rilascio di autorizzazioni nonché di creatori di offerte turistiche, anche i comuni sono investiti di una grande responsabilità nel quadro della ponderazione dei suddetti interessi di protezione degli animali selvatici e della caccia in modo corrispondente alla loro importanza.

15 Conclusione

Dallo sviluppo della situazione bosco-selvaggina emerge che la necessità di agire da parte della caccia rimane elevata. Nella regione di caccia al cervo Mesolcina-Calanca, in particolare gli effettivi di cervi si trovano a un livello troppo elevato e, come descritto nella strategia «spazio vitale bosco-selvaggina 2021», devono essere fortemente ridotti. A seguito della posizione discosta di molte aree, dei marcati movimenti migratori da e per aree esterne al Cantone e in particolare a seguito della copertura forestale fitta ed estesa, l'attuazione di misure venatorie in Mesolcina rappresenta una grande sfida. Questa sfida può essere affrontata solo se la caccia viene sostenuta ad esempio con misure forestali e se la pressione venatoria è elevata anche nelle aree confinanti del Ticino e dell'Italia. Nella regione di caccia al cervo Hinterrhein è stato possibile ridurre nettamente l'effettivo di cervi, che ora è inferiore rispetto al 2010. In questa zona è importante stabilizzare la situazione. In passato, gli effettivi di camosci sono diminuiti in entrambe le regioni, anche se i conflitti bosco-selvaggina risultanti dalla presenza del camoscio rappresentano un problema solo a livello locale. Gli effettivi di caprioli devono continuare a essere regolati in modo sistematico in entrambe le regioni. In particolare in Mesolcina occorre osservare lo sviluppo degli effettivi di caprioli in presenza di una diminuzione degli effettivi di cervi. Tutte le misure venatorie devono essere definite e attuate tenendo in considerazione elevati standard in termini di protezione degli animali, etici ed ecologici. Occorre considerare anche l'aumento della popolazione di lupi e linci, in particolare la formazione di branchi di lupi. L'insediamento di branchi di lupi può causare cambiamenti del comportamento e della distribuzione di tutte le specie di ungulati nel giro di poco tempo. La gestione adattiva degli animali selvatici acquista pertanto importanza. Adeguamenti a breve termine delle prescrizioni per l'esercizio della caccia e dei piani degli abbattimenti diventeranno più importanti a seguito dell'impatto della presenza del lupo. Di questo fatto occorrerà tenere conto in sede di definizione delle misure nel quadro delle relazioni bosco-selvaggina.

16 Letteratura

Banzer M. (2018) *Calanda Wölfe und deren Einflüsse auf das Wildtiermanagement im Kanton Graubünden (CH)*. Lavoro conclusivo per l'ottenimento del titolo di Akademischer Jagdwirt, Universität für Bodenkultur di Vienna.

Briedermann L. (2009) *Schwarzwild. Nuova edizione elaborata da Burkhard Stöcker*. Kosmos.

Hackländer K. (Hg.) (2019) *Der Wolf im Spannungsfeld von Land- & Forstwirtschaft, Jagd, Tourismus und Artenschutz*. Leopold Stocker Verlag, Graz.

Koslo (1975) *Materialien zur Ernährung des Wildschweines im Bejowesher Urwald*. Versci Akademi navuk Belarusskau SSR. Dikij kaban. Verlag Uradshai, Minsk, 224 S.

Kupferschmid A. D., Bollman K. (2016) *Direkte, indirekte und kombinierte Effekte von Wölfen auf die Waldverjüngung (Direct, indirect and combined effects of wolves on tree regeneration)*. Schweizerische Zeitschrift für Forstwesen 167 (2016) 1: 3-12.

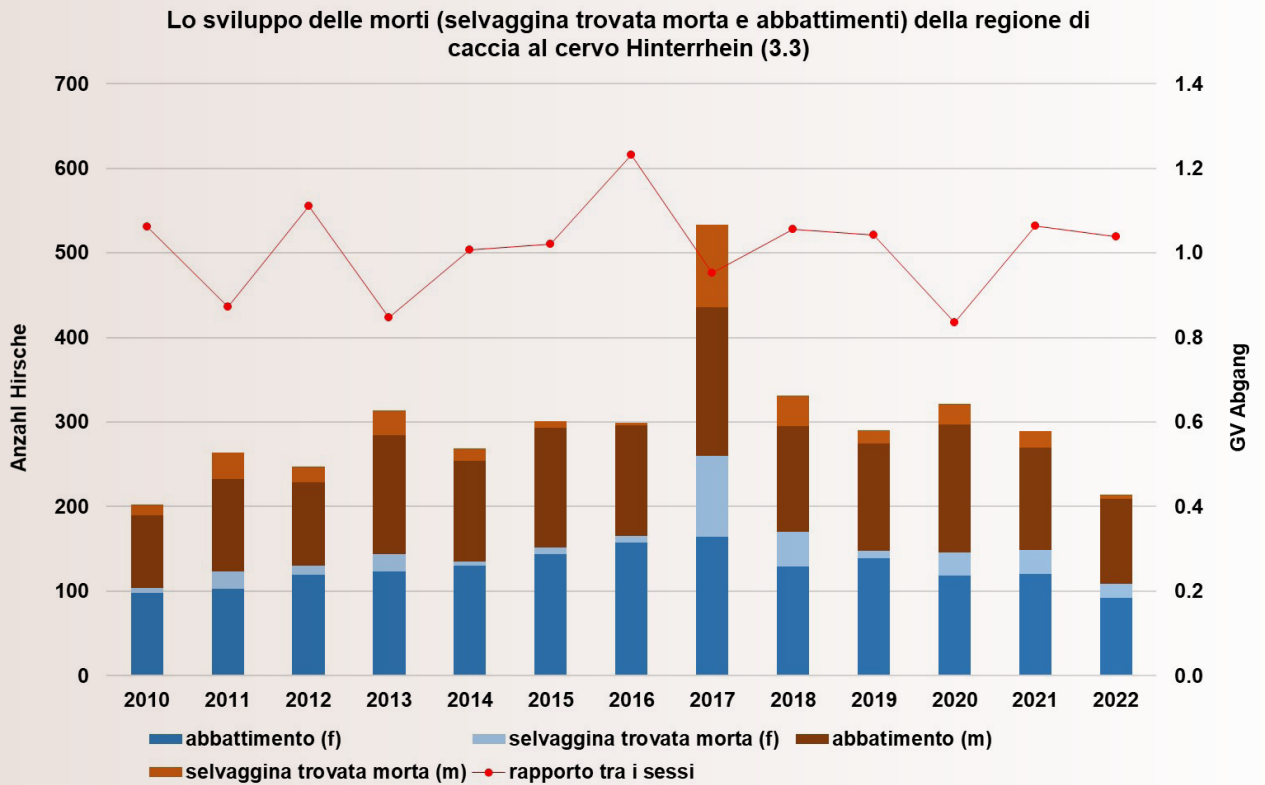
Reimoser F., Reimoser S., Klansek E. (2006) *Wildlebensräume, Habitatqualität, Wildschadenanfälligkeit, Bejagbarkeit*. Zentralstelle Österreichischer Landesjagdverbände, 1080 Vienna.

Reimoser F., Reimoser S. (2009) *Richtiges Erkennen von Wildschäden am Wald*. Österreichischer Jagd- und Fischereiverlag, 1080 Vienna.

Zeiler H. (2014) *Herausforderung Rotwild*. Österreichischer Jagd- und Fischerei Verlag, 1080 Vienna.

Allegato 1 - Sviluppi cervo

Regione di caccia al cervo Hinterrhein (3.3)



Regione di caccia al cervo Mesolcina-Calanca (4.1)

